

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

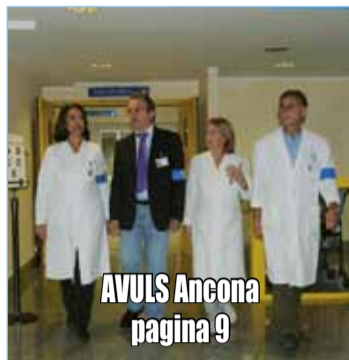
Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE IP
 Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
 una copia € 1,00

n. 1
 22 GENNAIO 2012



S. FRANCESCO DI SALES ALLA RAI

Il 24 gennaio di ogni anno si fa memoria di San Francesco di Sales Patrono dei giornalisti. L'Arcivescovo lo definisce il "Santo dei pizzini"; termine che continua ad essere usato in quello che Wikipedia definisce "l'italiano regionale" di Sicilia per indicare un pezzetto di carta con sopra scritte delle mansioni da compiere in famiglia, "il pizzino della spesa" per esempio, oppure tra colleghi di lavoro ci si può scambiare un "pizzino" contenente delle mansioni da espletare. La diffusione del termine ed un suo significato "spregiativo" è legata alla cattura di capimafia che usano questi pezzi di carta per comunicare tra loro. "Fu sacerdote zelante ed instancabile lavoratore nella vigna del Signore. - E' scritto nella sua biografia. - Visti gli scarsi frutti ottenuti dal pulpito, si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività pubblicitaria il titolo di patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale. L'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali in accordo con Presenza e con l'Arcivescovo intende, iniziando da quest'anno, celebrare la giornata di S. Fran-

sco di Sales in maniera itinerante, trattando il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, ogni anno nella redazione di uno dei mezzi di comunicazione di massa della nostra diocesi. Quest'anno il 24 gennaio l'Arcivescovo sarà ospite della redazione regionale marchigiana del TGR per dialogare con i giornalisti su: "Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione" tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che si svolgerà il 20 maggio. Nel pensiero di Papa Benedetto XVI il silenzio non è presentato semplicemente come una forma di contrapposizione a una società caratterizzata dal flusso costante e inarrestabile della comunicazione, bensì come un necessario elemento di integrazione. Il silenzio, infatti, proprio perché favorisce la dimensione del discernimento e dell'approfondimento, può esser visto come un primo grado di accoglienza della parola. Nessun dualismo, quindi, ma la complementarità di due funzioni che, nel loro giusto equilibrio, arricchiscono il valore della comunicazione e la rendono un elemento irrinunciabile al servizio della nuova evangelizzazione. Nella giornata del 24 gennaio verrà reso noto il testo del Messaggio del Papa della giornata delle comunicazioni sociali.

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

I tre vangeli sinottici, nei quali sono facilmente reperibili alcune trasposizioni, vengono di solito distinti dal vangelo di Giovanni che, invece, ha una struttura autonoma. Vi sono tuttavia episodi fondamentali della vita terrena di Gesù attestati da tutte e quattro le redazioni evangeliche e legati indissolubilmente da un filo conduttore: il battesimo presso il fiume Giordano, la cacciata dei venditori dal cortile del tempio, il lungo racconto della passione. Il battesimo impartito da Giovanni si presenta come una nuova via, rispetto alle offerte del tempio, per accogliere il perdono di Dio. La frequentazione di Gesù nella cerchia di Giovanni Battista, lascia presagire una rottura col sistema rituale dei sacrifici; ed, in realtà, la critica mossa di fronte ai cambiavalute e ai venditori di colombe include questo giudizio. La nuova via per accogliere il perdono di Dio è Cristo stesso, che si dona al mondo in totale solidarietà con gli ultimi della terra, crocifissi compresi. Dio si è immerso nel buio della morte per cercare l'uomo e, mano nella mano, riemergere con lui. Nel costato squarciato di Cristo possiamo intravedere, al di là del velo del tempio, l'apertura del cielo. Il varco è aperto.

MESSAGGIO PER LA SETTIMANA DELL'UNITA' DEI CRISTIANI

Preceduta dalla Giornata dell'amicizia ebraico-cristiana, dal 18 al 25 gennaio, come ogni anno si celebra la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La caratteristica fondamentale è "di preghiera", ma essa induce ancora una volta a riflettere sul comando del Signore Gesù "Perché tutti siano una cosa sola" (Gv. 17,21). L'unità dei discepoli di Gesù è imitazione della comunione trinitaria e efficacia della missione. La storia ci ha consegnato divisioni e noi tutti ne siamo consapevoli e rattristati. Per essere fedeli al Vangelo ci è richiesta la conver-

sione che, nel caso è abbandono di incomprensioni e soprattutto rinnovamento del cuore. C'è un ecumenismo di popolo che va accompagnato perché esso non sia mai tradimento al Vangelo, ma c'è anche un imperativo spirituale che ci fa chiedere perdono a Dio e ai fratelli. La Commissione per l'Ecumenismo ha predisposto un programma per la settimana e spero molto che esso risulti vissuto e partecipato. Mi permetto di ricordare in particolare la preghiera ecumenica di sabato 21 alle ore 21 e la Celebrazione Eucaristica delle ore 10,30 di domenica 22 nel-

la nostra Cattedrale di s. Ciriaco. Mi piace pensare, inoltre, che tutti si comprenda il tema della settimana preso da alcuni versetti della prima lettera di Paolo ai Corinti (I cor. 15,51-58): "essere trasformati dalla vittoria di Cristo Signore sul peccato e sulla morte"; è infatti la "trasformazione" operata da Cristo che si fa segno della guarigione del cuore per l'ubbidienza alla volontà di Dio. I grandi testimoni della fede che hanno segnato con la santità la famiglia cristiana ci siano di sprone e di incoraggiamento.

+ Edoardo Arcivescovo

LA DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULL'AMMISSIBILITÀ DEI QUESITI ORA LA POLITICA SI SCUOTA

No al referendum per l'abrogazione della legge elettorale del 2005, nota come "porcellum". La decisione della Corte costituzionale sull'ammisibilità dei due quesiti è giunta nella tarda mattinata del 12 gennaio, al termine di una lunga seduta dei giudici, durata un giorno e mezzo, mentre fuori dal Palazzo della Consulta, a Roma, fervevano le dichiarazioni e le "preghiere" dei referendari. Sull'esito dell'esame della Corte il SIR ha intervistato **Cesare Mirabelli**, giurista e presidente emerito della Corte costituzionale.

a cura di Francesco Rossi
 (continua a p. 14)

IMPROVVISAMENTE IL BUIO LA SOFISTICATA TECNOLOGIA E LO SCOGLIO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

Affonda una nave da crociera e, per certi versi, ci ritroviamo tutti un po' più fragili e indifesi. Quello che è avvenuto davanti all'isola del Giglio, con la Costa Concordia drammaticamente adagiata in mare e la tragica conta di morti, feriti e dispersi, colpisce fortemente tutti. I primi racconti dei protagonisti e i primi resoconti dei cronisti usavano un'immagine scolpita nell'immaginario collettivo: quella del Titanic. Non siamo di fronte a un disastro

delle stesse dimensioni, tuttavia anche la perdita di una sola vita umana è insopportabile. Il bilancio, per ora, è di tre morti e ci sarebbero numerosi dispersi, per i quali ci auguriamo il meglio. Colpisce l'accaduto, per i suoi forti contrasti. Da una parte, la crociera, la vacanza galleggiante: luci, gioia, risa, benessere, la vita. Dall'altra, il buio e il terrore del naufragio, l'acqua gelida, il panico, la morte.

Sir (continua a p. 14)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

ROMA CITTÀ FERITA

Dilagano i fenomeni criminali

di Ottorino Gurgo

Il neo ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, esprimendo la propria preoccupazione per i gravi e ripetuti episodi di violenza verificatisi nel nostro paese, ha sottolineato la necessità di reperire nuovi fondi per la sicurezza.

Si tratta di un proposito certamente condivisibile, ma dobbiamo dire - in tutta franchezza - che intensificare l'azione di polizia non è sufficiente. E' indubbiamente utile, ma non basta.

Di fronte a fenomeni di effrazione come quelli cui ci è stato dato di assistere recentemente (pensiamo con raccapriccio al barbaro assassinio di una bambina cinese di soli dieci mesi e del suo papà, compiuto nel quartiere romano di Torpignattara) e al dilagare di episodi criminali di ogni tipo e in ogni dove, le domande che bisogna porsi sono almeno due. La prima è: che fare? La seconda è: perché?

Il reperimento di nuovi fondi per garantire una più efficace azione di polizia per la sicurezza dei cittadini, prospettata dal ministro Cancellieri, risponde indubbiamente al primo interrogativo e non possiamo non augurarci che, nonostante le difficoltà economiche che l'Italia sta attraversando, sia possibile operare in modo da mettere le forze dell'ordine in grado di fronteggiare al meglio l'offensiva della criminalità (si potrebbe, magari, distogliere almeno in parte le ingenti cifre stanziare per l'acquisto di materiale bellico per dirottarle verso un rafforzamento dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine).

Ma è assolutamente indispen-

sabile impegnarsi a rispondere anche alla seconda domanda: perché? Perché la capitale d'Italia è stata trasformata in una città del Far West con un deprimente bollettino quotidiano di omicidi, rapine, furti? Perché le organizzazioni criminali proliferano e si fanno ogni giorno più ardite e feroci? Perché i giovani non hanno altri ideali che non siano quello di studiare il modo più efficace per far denari, di arricchirsi, poco importa in che modo?

La realtà, come ha evidenziato il Censis nel suo ultimo rapporto annuale, è che siamo un paese "fragile" non solo economicamente, ma anche moralmente. E se per far fronte alla fragilità economica ci si adoppia con grande zelo e con encomiabile impegno, nulla o quasi nulla viene fatto per ridare consistenza ad un tessuto morale che è andato progressivamente sfaldandosi.

Il nuovo governo ha posto al centro della propria azione un obiettivo indiscutibilmente meritorio: restituire slancio e vigore ad un paese che è andato perdendo quella che un politico d'indiscusso valore, Enrico Berlinguer, definì anni or sono "la spinta propulsiva". Per il conseguimento di un simile obiettivo non solo gli uomini di governo, ma ogni cittadino degno di questo nome deve mobilitarsi, sentendosene coinvolto. Ma sarà opportuno non dimenticare che al risanamento economico deve accompagnarsi un risanamento morale che è premessa indispensabile di una reale riscossa e senza il quale marceremo a tappe forzate verso quell'imbarbarimento del quale già s'intravedono minacciosi segnali.

IL RECORD DEI RITARDI oltre 4 mesi per essere pagati

I piccoli imprenditori rischiano di non farcela perché devono aspettare mesi prima di essere pagati da un Ente pubblico o da una grande impresa committente per il lavoro svolto: in media 132 giorni. Il dato, riferito alla provincia di Ancona, emerge da uno studio della Confartigianato. In una situazione già drammatica, aggravata dalla crisi finanziaria e da una stretta creditizia senza precedenti, l'allungamento dei tempi di pagamento è un fenomeno che sta colpendo pesantemente le micro e piccole imprese e l'artigianato. Nell'attesa di riscuotere il dovuto, molte aziende sono costrette a chiudere perché manca la liquidità.

Nel giro di un anno il tempo medio di attesa si è allungato di 42 giorni passando dai 90 giorni di fine 2010 ai 132 registrati a termine del 2011. Un incremento del 44,4%. Il settore delle costruzioni ha registrato il maggior incremento nei tempi di pagamento, a seguire servizi e manifatturiero. L'aumento dei ritardi nei pagamenti determina un costo in termini di maggiori oneri finanziari per la filiera dell'artigianato provinciale stimabile in 36,1 milioni di euro (suddivisi nei 15,1 mln del manifatturiero, nei 8,7 mln euro del comparto delle costruzioni, nei 12,3 mln euro per i servizi), oltre 139 per l'intera regione.

I piccoli imprenditori sono stretti nella morsa tra i mancati pagamenti delle loro prestazioni ed i doveri fiscali e previdenziali che devono adempiere tempestivamente: una situazione intollerabile.

Bisogna ricordare che i tempi imposti dall'Europa per i pagamenti sono di 30 giorni - affer-

ma il Segretario provinciale di Confartigianato Giorgio Cataldi e che il nostro governo avrebbe tempo fino al 2013 per recepire le norme di Bruxelles. Una scadenza troppo lontana per cui è indispensabile che la direttiva europea venga recepita immediatamente così come va attuato subito quanto previsto dallo Statuto delle Imprese. Ciò significherebbe ridare ossigeno alle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni ed attuare quindi una importante iniziativa fondamentale per sostenere la ripresa economica e la crescita.

E' indispensabile ristabilire etica e correttezza nei rapporti economici tra imprese, tra imprese committenti e imprese subfornitrici e con la Pubblica Amministrazione. Le piccole imprese che sono l'anello debole della filiera e debbono essere tutelate perché, tra l'altro, non possono contare sull'aiuto delle banche.

In questo complesso scena-

rio economico, i Confidi come la Cooperativa Rabini del Sistema Confartigianato, hanno continuato a svolgere un ruolo importante nei confronti delle imprese colpite dalla mancanza di liquidità, ma anche i Confidi sono arrivati al limite e corrono il rischio di essere coinvolti nella crisi del credito mettendo in discussione l'intero sistema. Per quanto riguarda le banche è necessario che tornino a svolgere il ruolo che gli è proprio e cioè a sostegno il sistema produttivo. Dobbiamo ricordare che gli Istituti di Credito italiani hanno ottenuto in prestito oltre 100 miliardi di euro dalla Bce all'1% per sostenere le imprese e le famiglie. E' pertanto ingiustificato l'atteggiamento difensivo che stanno attuando perché rischia di compromettere qualsiasi tentativo di ripresa. In momenti come questo ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Paola Mengarelli



Giorgio Cataldi

ramo di mandorlo (cfr. 1 Cor 15, 51-58)

"Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore"

La nostra trasformazione, sia personale che comunitaria o della società, il cambiamento vero, durevole, quello che invociamo o desideriamo, soprattutto nei momenti di crisi, è opera di Dio.

La radice della nostra trasformazione risiede nella resurrezione di Gesù.

Radunarsi insieme per pregare tra battezzati nella morte e resurrezione di Cristo (ortodossi, cattolici, protestanti, siamo tutti battezzati)

ci fa già vincere una certa ritrosia e sperimentare piano piano, ma concretamente la potenza operosa della resurrezione di Gesù.

L'unità dei cristiani "perché il mondo creda" è dono di Dio, non frutto delle nostre mediazioni; la preghiera ci prepara a ricevere questo dono, ad essere aperti, come individui e come comunità, alla potenza del mistero della morte salvifica di Cristo, ad essere già e insieme trasformati in ciò per cui stiamo pregando.

a cura di don Carlo Carbonetti vice direttore

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

NON È UN GIORNO MAGICO MA IL GIORNO IN CUI È NATO COLUI CHE HA CAMBIATO IL MONDO

Natale con le luci i doni la solidarietà e qualche distrazione

di Marino Cesaroni

Poco prima delle festività natalizie ho inviato agli amici ed ai collaboratori questa e-mail: "Giunge al termine l'Anno del Congresso Eucaristico Nazionale. E' come l'anno del Diploma o della Laurea, appena dati gli esami, ti chiedi: e adesso? Abbiamo sofferto, nella preparazione, abbiamo sperato, durante la settimana del suo svolgimento, abbiamo gioito nei giorni successivi perché tutto era andato bene; ora dopo aver risposto con le parole di Pietro "Signore da chi andremo?", dobbiamo passare alla seconda parte del titolo, quello aggiunto proprio da noi: "L'Eucaristia per la vita quotidiana". Sabato scorso (17 dicembre 2011) nella trasmissione: "Le amiche del sabato" in onda su Raiuno e condotta da Lorella Landi e Danilo Fumiento, la conduttrice ha fatto un gesto con il quale ha messo l'Eucaristia nella vita quotidiana. Ha donato il suo compenso ad un giovane padre di due figli, separato, in difficoltà per il lavoro e senza alcuna speranza di passare un Natale dignitoso. Grazie al gesto di Lorella questo padre potrà fare un regalo ai suoi figli. La trasmissione l'ho vista ed il fatto l'ho constatato di persona, ma sulla stampa non l'ho trovato, anzi se qualcuno lo ha letto, lo prego di segnalarmelo. Pensiamo un attimo a fare anche noi, nel nostro piccolo, un gesto come Lorella, anche dopo Natale. Buon Natale a tutti".

IL FATTO

Nel particolare, il fatto riguardava un padre di due figli: una femmina di 15 anni ed un maschio di 6, che ha dovuto accettare, a suo dire per mancanza di soldi per pagare un legale, prima la separazione e poi il divorzio che lo ha privato anche della casa. Una storia triste come tante, per di più aggravata dall'ipotesi della cassa integrazione in quanto l'azienda in cui lavora, nel settore socio-sanitario-assistenziale non è riuscita a stipulare una convenzione con la sanità pubblica e quindi, nonostante il buon lavoro che svolge, non riesce ad andare avanti. Da qui una vita al limite della sopravvivenza. Ad un certo punto la conduttrice gli chiede chi gli avesse dato il coraggio di partecipare alla trasmissione e a raccontare la sua storia. Il signore racconta che un giorno aveva a casa suo il figlio di 6 anni e mentre

stava preparando il pranzo ha aperto il frigorifero: era vuoto. Allora il bambino che capisce la situazione dice al padre, papà ho questi soldi che mi ha dato la mamma te li do così potrai comprare qualcosa: erano 16 centesimi.

Questi 16 centesimi gli davano la forza per andare avanti, ma per Natale, ha detto chiaramente, che non era in grado di fare un regalo ai suoi figli. E' a questo punto che Lorella Landi annuncia: "Non so se posso dirlo, ma sì, io lo dico: il compenso che percepisco da questa trasmissione lo passo a lei in modo che possa fare un Natale dignitoso e soprattutto che possa comprare un regalo ai suoi figli".

Naturalmente ricordo a memoria, parola più parola meno.

Il fatto mi ha veramente colpito e l'ho tenuto a mente per diversi giorni, l'ho trasmesso, come detto per gli auguri di Natale e ancora mi fa pensare.

LA RISPOSTA

Tra i tanti che mi hanno risposto, Vittorio Massaccesi, storico opinionista di Voce della Vallesina, scrive: "Grazie e ricambio di cuore a te e famiglia i migliori auguri. Il gesto che segnali è molto bello e anche semplice. Non lo conoscevo perché, come dici, nessun giornale lo ha ripreso. Ma ne ho fatto uno io che mi ha dato vero piacere spirituale. Con 1000 euro ho fatto acquistare da chi è andata in una missione in Africa (mia cognata) tre mucche una per ciascuna famiglia povera. Ci credi che una mucca salva tutta una famiglia e costa poco più di 300 euro per noi? A volte con poco si ottiene tantissimo. Ciao e grazie. Vittorio Don Carlo Carbonetti ha mutuato il messaggio e lo ha inviato come suo augurio, due le risposte che ci sono giunte.

La prima - "Ciao don Carlo, ho visto la trasmissione e ho provato molta pena per quel padre, ma purtroppo non ne ho letto nemmeno una riga. Ti posso solo segnalare che nella

trasmissione "I fatti vostri" che va in onda tutti i giorni feriali a mezzogiorno, questa settimana non ricordo il giorno preciso sono state intervistate due persone, un pensionato di 82 anni e un titolare di un piccolo generi alimentari ai mercati generali di Roma, l'iniziativa è partita dal pensionato, cioè lui un giorno di circa 8 anni fa trovandosi nei pressi della stazione ha visto dei senzatetto che avevano fame e allora ha cominciato la sera a portare loro dei panini, sera dopo sera, i senzatetto hanno fatto un passaparola fra di loro e ogni sera erano sempre di più, così ha incominciato

parole è di nuovo disoccupato... In questi giorni ho pensato a come aiutarla... (una sera che ha accompagnato ... all'incontro di catechesi mi ha raccontato le difficoltà del rapporto con il marito... le sue paure...). Buon anno! ...

I DISTRATTI

Ed infine Flavia con "Il Natale di Ancona" ci racconta la distrazione della gente dai veri problemi.

"Vedo la gente indaffarata, indifferente, così egoista, coi suoi pacchetti in mano, mentre passa dinanzi ad un mendicante

senza neanche degnarlo di uno sguardo. Non hanno la luce negli occhi, così feroci, disincantati (quanti non conoscono Dio!): sembra che per essi Gesù non nasca. Per trovare la vera atmosfera del Natale devo andare tra i poveri, specchiarmi nei loro occhi così sinceri, chinarmi sulla loro sofferenza e solitudine, che pure non impedisce loro di donarti un magnifico sorriso, anche

solo per esserti fermata accanto. Qui davvero nasce Gesù, nella povertà e nell'autenticità della vita di chi in Dio esclusivamente confida. Conoscono il Vangelo senza che nessuno lo abbia mai loro insegnato, perché sono puri di cuore. Proprio come nella parabola del convito del Re, chi risponde all'invito tutto contento è il bisognoso, che non ha altri affari urgenti da curare ed è libero per accogliere la Buona Novella.

Un povero mi dice: "ci dev'essere qualcuno sopra che pensa a noi, che fa muovere tutte queste persone." Concorro pienamente. Ci dev'essere lassù un Dio che ci guarda uno per uno ("anche i capelli del vostro capo sono tutti contati", Lc 12,7), che con la Sua premurosa Provvidenza, per vie misteriose, ci soccorre in ogni minimo bisogno, che col Suo amore ci avvolge teneramente, che sceglie di nascere nella povertà di una mangiatoia, palesando im-

mediatamente la sua strategia di salvezza: abitare la nostra debolezza per redimerla.

Da questo punto di vista, la Mensa del Povero è un luogo privilegiato per respirare l'atmosfera natalizia. Qui veramente si può dire che "Il Verbo si è fatto carne" (Gv 1,14), perché viene vissuta in pienezza la lieta novella: si servono e amano i poveri, ci si aiuta e ci si rispetta come fratelli, ci si accoglie tutti senza discriminazioni o pregiudizi. In questo caso si può affermare onestamente: "il Regno di Dio è in mezzo a voi." (Lc 17,21).

CHI HA CAPITO IL NATALE

Ed eccoci al vero senso del Natale, del perché il 25 dicembre si fa festa: perché in quel giorno è nato Gesù e alla Mensa del Povero, in Ancona, si è celebrata la S. Messa per tutti i volontari, per festeggiare insieme il S. Natale. E' ancora Flavia che ci racconta della Messa alla mensa del Povero.

È stata un'occasione preziosa per vivere la comunione tra coloro che sono uniti dallo stesso nobile scopo: sostenere il povero ed alleviarne le sofferenze. È bello che tra i volontari ci sia coesione e collaborazione, perché, se ci si divide, si viene meno alla buona causa che si vuol perseguire e, in questo modo, piuttosto che aiutare il bisognoso, lo si grava finanche delle proprie frustrazioni e inutili contese.

Ha celebrato la funzione religiosa don Elio, della parrocchia del SS. Sacramento, il quale, con un'accurata preparazione, ci ha introdotto al senso del Natale, invitando a testimoniare l'amore di Cristo tra di noi e, a maggior ragione, tra i poveri, affinché il bene "metta radici" in profondità nella nostra vita. Durante le preghiere dei fedeli sono scaturite spontaneamente invocazioni sincere e profonde, così che, dentro la trama della vicissitudine personale, segnata a volte da momenti difficili (anche il volontario è umano), ci sia spazio per amare chi non ha niente ed è solo e abbandonato.

È seguito un delizioso banchetto, preparato dalla amorosa operosità di Suor Pia e di zelanti volontarie, in cui si è conservata l'atmosfera di serenità e di allegria, rendendo visibile quel Dio d'amore che colma di beatitudine tutte le attese".



Lorella Landi

a chiedere aiuto a dei commercianti per farsi dare del cibo in scadenza ed ora per 4 sere a settimana riesce a preparare una cena completa senza chiedere nulla a nessuno. Nel passare del tempo chi lo conosceva ha incominciato a dargli una mano, tanto che ora sono circa 200 volontari a preparare questi pasti. Anche questi fanno tutto di tasca loro. Penso che se questi casi vengano messi più in evidenza, le persone imiteranno più loro invece di tanti "Grandi Fratelli"...

La seconda - "Grazie... Le tue parole mi hanno colpito, mi hanno fatto ripensare a una famiglia in particolare... prima di Natale la mamma di ... mi ha inviato un sms con gli auguri di Buon Natale e delle belle parole di stima, io ho ricambiato gli auguri, poi alcuni giorni dopo mi ha risposto dicendo che al 31 Dicembre al marito non sarebbe stato confermato il contratto di lavoro... in poche

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

CASA LUCENTE

Via S. Martino, 19 - Ancona
Tel. 071 202036
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

FORME

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

COSÌ' NON AVETE POTUTO VEGLIARE CON ME NEMMENO UN'ORA?

Ad Ancona, nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, una cappellina per adorare sempre il Pane Vivo disceso dal cielo

“Così non avete potuto vegliare con me nemmeno un'ora?” (Matteo 26,40) Eppure i discepoli non riuscirono a vegliare accanto a Cristo nell'orto degli ulivi. Stanchi e affranti dalla tristezza si addormentarono mentre il Signore, da solo, pregava e il suo sudore era sangue.

Quale cristiano, oggi, non darebbe tutto quello che ha, per essere stato, allora, anche un solo attimo accanto al corpo umano di Cristo? Un desiderio, che oggi è rimandato al giorno in cui, dopo la morte, saremo vicino a Lui. Ma Gesù, quando è tornato al Padre, non ci ha lasciati soli. Nell'ultima cena ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per sempre presenti su questa terra nell'Eucarestia, in attesa di rincontrarlo in cielo e non lasciarlo mai più. “Riscattare” quanto i Suoi discepoli non riuscirono a fare è possibile: stare accanto a Lui, presente

e vivo in ogni tabernacolo o in un luogo dove c'è all'adorazione perpetua dell'Eucarestia. Come nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano, ad Ancona dove è stata allestita una cappella in cui è esposto il Corpo Eucaristico di nostro Signore. Un'opportunità incredibile offerta a ogni uomo e donna che di lì si trovano a passare o che vi si recano per raccogliersi in preghiera e “vegliare” anche per poco accanto a Gesù.

Per noi che siamo stanchi, oppressi da una vita che chiede sempre di più, avvolti nella tristezza del correre quotidiano, esiste in quel luogo un rifugio dove si trova pace e serenità. Un'isola nel cuore della città frenetica, dove andare per ritrovare sollievo. Per ringraziare per ogni bene avuto, o per chiedere aiuto, per avere forza nell'affrontare i problemi, per chiedere perdono o per avere la grazia di saper perdonare, per pregare per noi e per quel-

li cui vogliamo bene o che non ci sono più, per stare vicino a Cristo, unico e vero amore. Un



Ostensorio di spighe di grano

luogo aperto a tutti capace di dare a ognuno energia di vita, speranza, fiducia, serenità. Perché? Perché in questo luogo, come in ogni tabernacolo, c'è, il vero nutrimento per la nostra anima: L'Eucarestia, Cristo presente in mezzo a noi. A noi che per tutta la vita ci sentiamo incompleti, mancanti, imperfetti per esserlo solo quando siamo uniti con Lui. Questa cappella, voluta dal Parroco Don Paolo Sconocchini è stata inaugurata da Mons. Edoardo Menichelli nel 2010 e da allora ogni attimo del giorno e della notte è aperta a chiunque voglia pregare o stare vicino a Gesù fonte di grazia, forza e luce. Chi entra in questo luogo si sente attratto da una forza incredibile. Ed è difficile che non vi faccia ritorno perché sente una grande energia, la stessa che Gesù emanava dalla croce. Sono molte le persone che hanno deciso di dedicare un poco del loro tempo per essere parte attiva

di questa esperienza cristiana i cui frutti si riversano su tutta la Chiesa, sulla città e sui suoi abitanti, su chi crede e su chi non crede. Sono frutti di pace e di amore che non hanno prezzo e dal valore inestimabile perché capaci di sanare le ferite spirituali e rimediare i peccati del mondo. Perché adorare Gesù nell'Eucarestia? Perché quando Gli fu chiesto quale fosse il più grande comandamento Egli, rispose: “Amare il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze.” Quando un uomo adora Gesù, adora lo Spirito Santo e adora Dio. Da quest'amore nasce la salvezza su questa terra e prepara all'incontro con l'unica vera gioia di quel giorno in cui potremo rivedere il suo Santo volto.

Claudio Desideri

PER INFORMAZIONI: CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO - LARGO SAN COSMA - ANCONA - TEL. 071.52072

LA CARITA' CHE EDUCA ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Il volontariato è una scuola di vita dove si testimonia l'amore verso il fratello povero e sofferente

Nella cornice di Palazzo Trinci a Foligno, in occasione dei 40 anni di vita della Caritas, si è svolto un interessante convegno a cui ha partecipato, da protagonista, la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino, prima in Italia ad aver stipulato una convenzione proprio con la Caritas diocesana di Foligno.

Il direttore nazionale, Mons. Vittorio Nozza, ha parlato della carità che educa alla vita buona del Vangelo attraverso la pedagogia dei fatti: le opere del volontariato sono scuole di vita in cui si testimonia concretamente l'amore verso il fratello povero e sofferente, si sperimenta la solidarietà e si offre un servizio di pace e di giustizia all'intera collettività.

E' straordinaria, infatti, la funzione educativa e sociale della Caritas al di là del mero aspetto materiale, perché è attraverso l'incontro, la relazione e l'ascolto che siamo in grado di capire non solo i bisogni materiali, ma anche quelli, più profondi, di senso della vita del nostro prossimo.

Interessanti e ricchi di spunti di riflessione sono stati i temi affrontati nel corso del convegno dagli illustri relatori intervenuti, a cominciare dal vescovo di

Foligno, S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, che ha sottolineato il ruolo di “sentinelle” delle Caritas, capaci cioè di accorgersi e far accorgere la società civile dei problemi emergenti, in modo da poter poi fornire un'adeguata risposta.

Il sindaco di Foligno, Nando Mismetti, ha parlato della necessità di una formazione continua,

le realtà e i problemi per poterli risolvere, visto che nuovi sono i bisogni e le povertà emergenti. Il prof. Antonio Flamini dell'Università di Camerino ha svolto un'approfondita relazione sul mondo del terzo settore, chiarendo la disciplina giuridica delle associazioni senza scopo di lucro alla luce dei principi costituzionali, del codice civile e delle leggi

panoramica vasta e complessa sul tema della protezione internazionale di migranti e rifugiati, focalizzando l'attenzione sul conflitto esistente tra due valori contrapposti.

Da una parte la tutela dello Stato e della sovranità statale con il relativo controllo dei flussi migratori, mentre dall'altra l'esigenza di tutela della persona nei suoi diritti fondamentali ed inviolabili, sia esso cittadino che straniero, regolare o clandestino. L'avvocato Paola Morlupo del Foro di Perugia ha, invece, affrontato nel dettaglio l'aspetto legato alla responsabilità del volontario nei suoi diversi profili giuridici, mentre Mons. Giancarlo Perego, Direttore generale della Fondazione Migrantes, ha discusso dell'educazione in tempi di migrazioni.

La mobilità è un fatto che sta realmente cambiando la nostra vita, se pensiamo che 5 milioni di persone provengono da ben 198 nazionalità diverse, 1 milione e mezzo di fa-

miglie hanno in casa delle badanti e 400 mila giovani sono sposati con stranieri provenienti da 180 Paesi diversi. Educare diversamente richiede la costruzione di una cultura di relazione e dialogo, un educare alla differenza all'interno di una *communitas* in cui tutte le persone, stranieri compresi, siano inclusi.

Al centro del convegno è stata poi la Convenzione stipulata tra la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino, rappresentata dalla referente prof. Lucia Ruggeri, e la Caritas diocesana di Foligno, tramite il suo direttore Mauro Masciotti.

La convenzione prevede numerose attività di collaborazione e di ricerca fra le parti a progetti importanti come l'Osservatorio delle Povertà, si pone, infatti, nell'ottica di educare e formare il volontario anche dal punto di vista tecnico e giuridico, mettendo a disposizione le competenze dei docenti. Soprattutto, rappresenta per gli studenti una straordinaria opportunità di crescita anche morale, perché permette loro di svolgere il proprio tirocinio formativo presso la Caritas di Foligno.

Claudia Trecciola



Il tavolo dei relatori

anche del volontario, perché per svolgere un servizio efficace non basta solo il cuore e il sentimento, ma è fondamentale conoscere

speciali di riferimento. Mentre il prof. Giuseppe Palmisano, docente anche lui dell'Ateneo camerte, ha delineato una

Per non dimenticare l'amore

La testimonianza d'amore di S. Massimiliano Kolbe ad Auschwitz

Il centro regionale della Milizia dell'Immacolata delle Marche organizza, in collaborazione con la parrocchia S. Maria della Neve di Montemarciano, una serie di iniziative per celebrare la memoria dell'Olocausto, focalizzate sulla testimonianza di amore di S. Massimiliano Kolbe ad Auschwitz, con l'obiettivo di fare memoria anche del bene accanto al male che ha devastato l'Europa e il mondo con il nazismo. Non più dunque ricordare per odiare soltanto o per provare orrore, ma per sperare in un mondo

fatto di tanti P. Kolbe e di altri testimoni come lui che hanno lasciato che l'amore vincessero sull'odio. **Celebrazioni per la Memoria dell'Olocausto: 27-28-29 gennaio 2012 Chiesa di S. Maria della Neve - Marina di Montemarciano (AN)**

27 gennaio - ore 17.00 Apertura della Mostra su S. Massimiliano Kolbe, martire ad Auschwitz. Presentazione di P. Egidio Monzani, OFMConv, e conferenza di Anna Matera, Missionaria dell'Immacolata-P.Kolbe

28 gennaio - ore 9.00-12.00 / 15.00 - 18.00 Esposizione e illustrazione

della Mostra. **ore 21.15 "La vita per un ideale"** - Testimonianza e Recital dell'Attore Renzo Arato, sugli ultimi attimi di vita di P. Massimiliano Kolbe nel bunker della morte ad Auschwitz (attraverso un susseguirsi di domande e provocazioni, Massimiliano narra la sua vita e conforta il condannato che è con lui, alla luce della sua fede che è alla radice del suo gesto di amore). **29 gennaio - ore 9.00-12.00 / 15.00 - 18.00** Esposizione e illustrazione della Mostra

ore 18 Celebrazione della S. Messa commemorativa presieduta da

P. Sergio Cognigni, OFMConv, Assistente regionale della Milizia dell'Immacolata delle Marche. Inoltre, sempre il centro regionale M.I., in collaborazione con la Scuola secondaria di I grado Renaldini di Sirolo e Numana, organizza per gli alunni, presso l'ex cinema parrocchiale di Numana, il **27 gennaio alle ore 10.30**, lo stesso recital dell'attore Renzo Arato. Le missionarie dell'Immacolata-P. Kolbe saranno invece a San Severino Marche, il **giorno 27 gennaio**, presso l'Istituto Professionale (IP-SIA) per la realizzazione del loro progetto - ugualmente relativo

alla memoria dell'Olocausto - "Pescatori di Perle negli abissi della Shoà", presentato in precedenza agli insegnanti di religione delle scuole secondarie delle Marche. Con questa serie di iniziative la Milizia dell'Immacolata delle Marche intende altresì offrire il suo contributo alla sfida educativa lanciata dai Vescovi italiani per il prossimo decennio, convinta che questa possa essere vinta solo ricordando a noi tutti, ma in particolare alle nuove generazioni, che l'uomo è fatto per amare.

CENTRO REGIONALE M.I. MARCHE

VASTO CONSENSO DI PUBBLICO DELLA MOSTRA "ALLA MENSA DEL SIGNORE CAPOLAVORI DELL'ARTE EUROPEA DA RAFFAELLO A TIEPOLO"

Inaugurata il 2 settembre 2011, alla vigilia dell'apertura del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, la mostra "Alla Mensa del Signore, capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo" ha chiuso i battenti domenica 8 gennaio 2012.

Nel corso di una conferenza stampa alla presenza dell'Arcivescovo Edoardo e degli assessori alla cultura di Regione (Pietro Marcolini), Provincia (Carlo Pesaresi) e comune di Ancona (Andrea Nobili) Enti che hanno contribuito all'organizzazione della rassegna nei suggestivi scenari della Mole Vanvitelliana del capoluogo dorico, è stato tracciato il bilancio della più importante delle iniziative artistico-culturali che hanno accompagnato il grande evento. Una esposizione di livello nazionale e internazionale con opere, tra gli altri, di artisti come Raffaello, Tiepolo, Barocci, Guercino, Vouet, Tiziano, Tintoretto, Cagnacci e il Grechetto, arricchita da numerosi arazzi, oreficerie eucaristiche e oggetti che vanno dal Rinascimento ai giorni nostri.

L'incontro con i giornalisti è stato aperto dal bilancio delle presenze tracciato dal segretario del Comitato scientifico della mostra, Paolo Bedeschi

che ha comunicato il lusinghiero successo di pubblico: 25.159 visitatori di cui 18.159 paganti e 7.000 con ingresso gratuito. 163 le visite guidate e 70 le scuole coinvolte nella mostra che hanno sviluppato a loro volta 175 visite didattiche per un totale di 4.560 ragazzi, dalle elementari alle secondarie superiori, accompagnati alla lettura e comprensione delle opere e impegnati in laboratori didattici sotto la supervisione di un gruppo di esperti. I 63 gruppi delle visite organizzate da Enti Ecclesiali (Diocesi, Parrocchie, Aggregazioni laicali) per un totale di circa 4000 visitatori provengono dalle 13 Diocesi delle Marche e da altre 50 Diocesi sparse in tutta Italia. "La conclusione della mostra - ha affermato l'Arcivescovo - chiude la stagione laboriosa del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Al termine di questa grande avventura provo sentimenti di letizia per come il tutto si è svolto in maniera perfetta e di gratitudine verso le istituzioni che hanno collaborato: alla Regione che non si è nascosta anzi si è aperta ai fatti, alla Provincia e al Comune di Ancona per la loro passione posta nell'accoglienza e nella messa a disposizione delle strutture necessarie per i numerosi eventi; un grazie

anche a tutte le altre istituzioni economiche e sociali e alla Protezione Civile."

Ha poi invitato a custodire il seme della speranza non facendo cadere i significati delle preziose sinergie e del lavorare insieme tra realtà ecclesiale e istituzioni. La cultura ha compiuto un passaggio significativo rispetto al CEN: ha parlato a tutti dell'Eucaristia, in particolare alle nuove generazioni. Per il futuro occorre coniugare sempre meglio l'opera con la fruizione e la crescita culturale. Infine Mons. Menichelli ha ringraziato la nipote dell'artista Carlo Mattioli (Modena 1911 - Parma 1994), la signora Anna Mattioli, per aver donato alla Diocesi di Ancona-Osimo l'opera raffigurante l'Angelo con l'Eucaristia (tempera su carta, 250 X 200), particolare di un grande bozzetto per mosaico (circa 90 mq) realizzato per la chiesa modenese di san Pio X, esposto nella mostra di Ancona. Il quadro sarà custodito presso la sede di Colle Ameno, una antica residenza di campagna di fine ottocento, ristrutturata e recuperata anche con fondi della CEI in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

S. B.



Un momento della conferenza stampa nell'aula didattica della mostra

COME CHICCHI DI GRANO

Non c'è nulla di magico nel cristianesimo. Non ci sono scorciatoie, ma tutto passa attraverso la logica umile e paziente del chicco di grano che si spezza per dare vita, la logica della fede che sposta le montagne con la forza mite di Dio. Per questo Dio vuole continuare a rinnovare l'umanità, la storia e il cosmo attraverso questa catena di trasformazioni, di cui l'Eucaristia è il sacramento.

Mediante il pane e il vino consacrati, in cui è realmente presente il suo Corpo e Sangue, Cristo trasforma noi, assimilandoci a Lui: ci coinvolge nella sua opera di redenzione, rendendoci capaci, per la grazia dello Spirito Santo, di vivere secondo la sua stessa logica di

donazione, come chicchi di grano uniti a Lui e in Lui.

Così si seminano e vanno maturando nei solchi della storia l'unità e la pace, che sono il fine a cui tendiamo, secondo il disegno di Dio.

Senza illusioni, senza utopie ideologiche noi camminiamo per le strade del mondo, portando dentro di noi il Corpo del Signore, come la Vergine Maria nel mistero della Visitazione.



Con l'umiltà di saperi umili chicchi di grano, custodiamo la ferma certezza che l'amore di Dio, incarnato in Cristo, è più forte del male, della violenza e della morte.

Sappiamo che Dio prepara per tutti gli uomini cieli nuovi e terra nuova, in cui regnano la pace e la giustizia - e nella fede intravediamo il mondo nuovo, che è la nostra vera patria.

Anche questa sera, mentre tramonta il sole su questa nostra amata città di Roma, noi ci mettiamo in cammino: con noi c'è Gesù Eucaristia, il Risorto, che ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Dall'omelia del Papa alla festa del Corpus Domini 2011 a Roma V. T.

UNA NAVE PER I VESCOVI

Ospitalità ideale al centro dell'evento

Nell'organizzazione e nello svolgimento del XXV Congresso Eucaristico Nazionale tutto è andato bene e tutto ha funzionato al meglio. Ancona città, che più volte è stata definita "chiusa" per avere il mare che in effetti la chiude da un punto di vista delle strade di accesso e di uscita, in questa occasione ha offerto un elemento importante per l'organizzazione del XXV Congresso Eucaristico perché sono stati utilizzati tutti i luoghi disponibili in quello spazio che potrebbe essere considerato fuori dal grande traffico cittadino. La Fiera della Pesca, la Mole Vanvitelliana, l'area Fincantieri, l'Istituto Nautico sono stati dei contenitori che hanno dimostrato grande adattamento ai diversi momenti di incontro e confronto comprese le due Sante Messe, del Cardinale Re e del Santo Padre, la Via Crucis, la Processione Eucaristica e il Pellegrinaggio delle Famiglie. Un'altra scelta indovinata è stata quella che si è potuta fare accettando l'offerta del Gruppo Frittelli Marittime che ha messo a disposizione, gratuitamente, la nave "Riviera del Conero" Adria Ferries, ancorata alla banchina 12 nella quale sono stati ospitati i Vescovi provenienti da tutte le diocesi italiane.

In occasione della "consegna" della nave al CEN, il dott. Alberto Rossi ha, tra l'altro detto: "Ritengo sia un preciso dovere di imprenditore contribuire alla riuscita dell'evento. Ho visto l'impegno del Comitato organizzatore del CEN e ho raccolto l'invito del Vescovo: da parte mia, del mio staff e dell'Armatore Ferries che rappresento, il coinvolgimento è stato immediato e con una forte motivazione in senso partecipativo. Questa è una opportunità di crescita per il porto di Ancona, per la città e per tutto il territorio".

Il capo del Dipartimento della Protezione Civile Roberto Oreficini ha definito la disponibilità di questa nave come "una vera benedizione", una soluzione che è capitata a proposito e che ha fatto risparmiare tanti spostamenti all'interno della zona portuale. Oreficini ha infine fatto i complimenti, insieme al coordinatore del CEN Marcello Bedeschi, per l'organizzazione perfetta del team tecnico che fa capo al Gruppo Frittelli Marittime che "funziona in piena sintonia con le forze della Protezione civile nel predisporre al meglio le varie

fasi dell'ospitalità dei vescovi a bordo della nave

Mons. Arcivescovo nel sottolineare l'importanza del mare per Ancona, ha sostenuto che questa città deve recuperare il rapporto con il mare: da qui sono venuti i resti di s. Ciriaco e il quadro della Madonna portati rispettivamente da un mercante e da un viaggiatore.

La Frittelli Maritime Group è una società che opera nel settore marittimo dal 1903, con una storia e delle tradizioni importanti. Una caratteristica del gruppo è il costante ampliamento ed articolazione del proprio business aziendale, finalizzato alla ricerca del massimo valore dei servizi offerti.

Le principali attività coperte vanno dall'imbarco e sbarco di container, di merci varie, trailers/trucks, magazzini generali, doganali ed esteri, ed arrivano al settore passeggeri in qualità di agente generale della società Adria Ferries Ltd e Minoan Lines S. A.

Il settore passeggeri è uno dei settori più importanti del gruppo, con quasi 1.900 arrivi e partenze annue di traghetti passeggeri e navi RO/RO che movimentano più di 770.000 passeggeri e 120.000 trucks.

Oltre alla forte articolazione del business un'altra importante caratteristica aziendale è la presenza operativa del Gruppo sui porti di Ancona, Vasto, Bari, Venezia, Savona e Ravenna.

Adria Ferries Ltd è una società di diritto irlandese che gestisce il primo veloce collegamento marittimo per l'Albania attraverso i traghetti "Riviera del Conero", "Riviera Adriatica" e il più recente "Domiziana" mediante un servizio plurisettimanale con partenze dai porti di Ancona e Bari per Durazzo. La sicurezza, il confort, l'attenzione all'intrattenimento e la disponibilità di qualificati membri dell'equipaggio pronti a soddisfare qualsiasi esigenza dei passeggeri, sono i principali tratti distintivi della compagnia.

Minoan Lines S.A. è una società quotata sul mercato greco, di proprietà italiana a cui il nostro gruppo partecipa con il 4%. E' una società leader nel trasporto marittimo tra l'Italia e la Grecia con una presenza pluritrentennale, mediante una flotta attuale di 6 traghetti ultramoderni che coniugano da sempre sicurezza, velocità e il massimo confort per i propri passeggeri.



La nave Riviera del Conero

PRESEPE A CAPODIMONTE

Parrocchia San Giovanni Battista

A Capodimonte, nella Chiesa di San Giovanni Battista, il presepe assume il significato dell'Amore universale con cui avvolgere in un unico manto l'Umanità tutta. Nella grotta di Betlemme il Salvatore è nato per tutti, senza escludere nessuno. In un mondo senza più gerarchie, i simboli dell'Occidente convivono con quelli dell'Oriente, perché nella rete di un Cristo pescatore tutti i nodi sono importanti e il cedimento di una sola maglia provoca il crollo dell'intero tessuto. Ecco perché sullo sfondo del Presepe la torre Eiffel sta accanto alle Piramidi, il Tempio cristiano accanto alla Moschea musulmana. Senza più centri né periferie tutti convivono nella stessa grande Redenzione. E' questa la rivoluzione del Cristo Salvatore: cristiani con giudei; pastori con mercanti e re; poveri e ricchi; uomini e donne; bambini e vecchi; pecore e lupi ... E Capodimonte questo lo sa bene, perché da sempre è al tempo stesso periferia e centro della città di Ancona. Un po'

staccato dai corsi principali, tuttavia ne è stato sempre un prolungamento dando luce e senso alla stessa realtà cittadina. Una volta abitata da pescatori, ha accolto nel passato gli ebrei perseguitati; oggi socialmente più multiforme, in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, ha aperto la sua chiesa ai poveri e agli emarginati con il recente centro, intitolato al Beato Gabriele Ferretti, compatrono della nostra città. E dalla Chiesa che accoglie le spoglie del Beato Gabriele, il presepe vuole rinnovare agli uomini il messaggio di pace che simboleggia l'angelo sopra la grotta di Betlemme, un messaggio d'amore che dato una volta per sempre a tutto il mondo, occorre rinnovare di volta in volta, di paese in paese, di città in città. Nel presepe, di fronte alla grotta, c'è proprio la nostra città di Ancona con i suoi simboli e segni di Ancon Dorica Civitas Fidei. Su questo sfondo si intravedono i nostri Cantieri Navali, cuore e vita della nostra storia. Una città animata da un profondo spirito religio-

so, mentre si prostra con animo devoto davanti ad una grotta fredda e spoglia, rinnova la sua solidarietà incondizionata verso coloro che in questi giorni chiedono lavoro e pane, nuovi sog-

getti di un presepe vivente che ci deve vedere tutti protagonisti del miracolo della condivisione. Così per i sentieri di ghiaia che avviano alla grotta, tra le pecore che brucano vicino ai pastori,

noi tutti insieme camminiamo da Capodimonte verso Betlemme, rinnovando il miracolo dell'Amore.

Natale 2011
Nando Paciotti e Giovanna Cipolloni



Presepio di Capodimonte

I presepi di Natale realizzati dagli allievi della Scuola Materna Cristo Re

Le suore di Cristo Re di Ancona, per il Natale di quest'anno, hanno promosso una brillante iniziativa: l'allestimento di presepi realizzati dai bambini più grandi della scuola materna in collaborazione con i loro genitori. Ci troviamo di fronte ad un vero e proprio exploit della fantasia creativa infantile, uti-

lizzando i materiali più svariati e avvalendosi delle tecniche più disparate: ora possiamo ammirare personaggi plasmati con la pasta da cucina - anche smaltati d'oro -, oppure con il DAS, con la pasta di riso, o ancora rappresentati dalle foto dei familiari, agghindati con stoffe colorate, arredati con elementi della vita quotidiana come noci o bi-

scotti. Insomma, si è dato agio al libero estro, sbizzarendosi ognuno a proprio piacimento. La finalità - hanno illustrato le suore - è quella di creare un'occasione di comunione e di condivisione tra gli adulti e i loro figli. Spesso, infatti, risucchiati dal vortice del lavoro e degli affanni quotidiani, non si riesce a vivere quell'armo-

nia di affetti e di rapporti così indispensabile per consolidare le famiglie, segnate, per di più, sempre più frequentemente, da dolorose divisioni. Le suore, nei vari campi in cui operano, nel silenzio e nel nascondimento, svolgono un prezioso servizio, che forse non è abbastanza considerato, a favore della promozione umana soprattutto delle categorie più deboli, sopprimendo alle esclusioni, discriminazioni e negligenze della società, asservita dalla logica del profitto e dell'edonismo e quindi incapace di prendersi cura di chi non rientra in questo spietato ingranaggio: bambini, anziani, malati, poveri. Eppure questi piccoli, proprio perché più indifesi e sottovalutati, sono i prediletti da Dio. L'Arcivescovo Edoardo, qualche tempo fa, sottolineava come ogni genitore debba avere lo stesso atteggiamento di reverenza nei confronti dei loro figli segnati dal sigillo di Dio con il sacramento del battesimo e incoronati dal diadema dell'innocenza. L'intento di quest'arte natalizia, infatti, è di ricondurre la propria famiglia al modello esemplare di quella di Naza-

reth, raccolta in estatica adorazione attorno a Gesù bambino, Re dell'universo e Principe della pace. Egli, infatti, è il nucleo vitale che sostanzia ogni esistenza e ogni umana aggregazione, senza il quale tutto si sfalderebbe. Il messaggio che le suore vogliono trasmettere è proprio quello di rimettere Cristo al centro, al giusto posto che gli spetta in questo mondo - che invece lo ha relegato ai margini dello sfrenato consumismo ed egoismo - tanto più in questo tempo in cui Egli sorge come astro radioso a rischiarare la notte del mondo. Lo slogan che presenta i presepi, infatti, è: "Vieni, Gesù", in questo tempo di Avvento (Ad-ventus, "che viene") in cui l'attesa trepidante del Salvatore tesse l'atmosfera sacrale di questi giorni che preparano la strada ("Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!" Lc 3,3) a Colui che riscatta l'uomo dal dominio del peccato, restituendogli la sua dignità, regalità e pienezza di felicità di figlio di Dio.

F. B.



Presepe delle suore di Cristo Re

Carceri sovraffollate e carceri mai aperte una questione tutta italiana

Lo scorso anno, nelle carceri italiane ci sono stati oltre 60 decessi. In celle per 2 persone vengono ospitati fino ad otto reclusi. A queste condizioni disumane va aggiunto anche una emergenza di pubblica sicurezza, infatti all'aumentare dei detenuti non aumentano le forze dell'ordine penitenziarie. Anche sulle carceri l'Italia è

indietro agli standard europei, infatti la media Ue è di 97 detenuti su 100 posti letto disponibili, quella italiana è di 148 su 100, per poi arrivare a casi di esponenziali come nelle strutture di Catania, Ancona, Foggia e Napoli. Ormai i detenuti e le sigle sindacali della polizia penitenziaria parlano la stessa lingua, in quanto affermano che la situazione è insostenibile ed

è ormai un caso nazionale. Gli ultimi dati nazionali forniti dal sindacato "UIL" penitenziaria parlano di una popolazione carceraria che ha sfondato quota 68mila persone, a fronte di una capienza di 44.385 posti, 23.632 in più di quanto gli istituti potrebbero contenere. Il sovraffollamento medio nazionale ha così raggiunto il 53,2%. Andrebbe approfondito

anche il motivo per il quale 40 carceri costruite e terminate su tutto il territorio della penisola, l'esempio più lampante è quello di Gela in costruzione da 30 anni ed inaugurato 2 volte e poi chiuso, non vengono utilizzati per fermare l'emergenza; senza dimenticare quelli di Irsina, vicino Matera, costruito negli anni '80 con una spesa di oltre 3 miliardi di lire, quello di Mor-

cone in provincia di Benevento e i tanti casi pugliesi; Minervino Murge, Monopoli dove la struttura, abbandonata da 30 anni, è occupata da un gruppo di cittadini sotto sfratto. In provincia di Foggia invece, non sono mai stati aperti quello di Volturata Appula, rimasto incompiuto, Castelnuovo della Daunia finito e arredato, Bovino ed Orsara.

ANIMA DELL'EDUCAZIONE È UNA SPERANZA AFFIDABILE E LA SUA SORGENTE È CRISTO RISORTO

La Chiesa: educatrice testimone che apre al futuro

di Riccardo Vianelli

La prima Assemblea ecclesiale che la diocesi di Ancona-Osimo, a 116 giorni dal XXV° Congresso Eucaristico Nazionale, accoglie e partecipa attorno al suo Arcivescovo lo fa con una sfida che è data dal titolo «Educare: via di futuro»; una sfida peraltro emersa anche dal CEN, ma che con l'intervento del segretario generale della CEI mons. Mariano Crociata viene posta all'attenzione della comunità diocesana che, assieme alle altre diocesi italiane, nel prossimo decennio vivrà esperienze di vita legate al tema «Educare alla vita buona del Vangelo».

Un evento opportuno per dare modo ai rappresentanti delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali di approfondire un elemento essenziale della credibilità e coerenza cristiana quella dell'educazione che nel momento storico attuale sta vivendo anche in modo drammatico un'interminabile emergenza.

La cerimonia dell'intronizzazione dell'evangelario dà inizio al Convegno, l'Arcivescovo nella breve riflessione riprende alcuni passi del Vangelo di Luca (i discepoli di Emmaus) ed evidenzia come «il brano sia una rappresentazione di un itinerario formativo educativo con diversi quadri che rispecchiano la nostra comune esperienza: la tristezza e la depressione spesso compagne nella vita dei nostri luoghi abituali; Gesù l'educatore che si accompagna ai discepoli».

«Essere consapevoli che la missione del Vangelo non vi può essere se non c'è accompagnamento – ha dichiarato l'Arcivescovo – e che occorre abbandonare i pulpiti per andare per le strade, in mezzo alla gente con gli stessi atteggiamenti che Gesù mette in atto nei confronti dei discepoli: stimolando, ascoltando, scuotendo, spiegando».

In questa serie di atteggiamenti c'è «l'elemento centrale del nostro impegno – ha concluso l'Arcivescovo Edoardo – poiché occorre dare voce a Gesù ed essere missionari con Lui; è importante che il gesto eucaristico di Emmaus si faccia nelle nostre comunità».

Mons. Crociata, uno degli artefici del documento dei vescovi, ha introdotto la lunga riflessione entrando subito sul rapporto tra:

EDUCAZIONE E FUTURO OGGI

L'idea di futuro è strutturalmente associata a quella di educazione, educare significa accompagnare a maturità una persona.

Educare è un'attività che si spera di vedere conseguita, ma che nulla garantisce in assoluto che si raggiunga; come tutte le speranze umane, pur nutrite da una fiducia magari fondata, anche l'educazione getta l'ancora su un futuro che ancora non si conosce.

A questa dimensione di futuro insita nella natura stessa dell'educazione si aggiunge però un clima sociale e culturale largamente deprimente.

Il presente opprimente lascia ben poco spazio per guardare

al futuro.

Anche il Papa fa osservare: «Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita».

Non pochi vivono in uno stato di torpore di coscienza, che riduce di occuparsi di futilità, banalità, oltre che di cose solo materiali.



Da sx: Don Sauro, Oreficini, Bedeschi, Mons. Crociata, Mons. Peccetti

SITUAZIONE SPIRITUALE E CULTURALE

Vi è una situazione alimentata da alcune correnti di fondo che portano all'individualismo imperante che si traduce, specie nella condizione giovanile, nella ideologia dell'autosviluppo, a cui si associano agnosticismo e relativismo.

L'essere umano risulta chiuso in se stesso, esposto a forme di lacerazione interiore e sociale: tra affettività e ragione, nei rap-



La sala con i partecipanti

porti fra generazioni, e con il mondo e con Dio.

La persona, inevitabilmente isolata in un circuito autoreferenziale, non ha da rispondere più a nessuno se non a se stesso.

Questo fasullo "attualismo" esistenziale ed educativo porta a rendere vana la dimensione della temporalità e gradualità della crescita e della maturazione; invece l'educazione ha bisogno di tempo per un futuro di compimento.

LA SFIDA DELLA LIBERTÀ

Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona: «L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà».

Però la libertà rischia di negare se stessa quando pretende di essere incondizionata e svincolata da qualsiasi forma di relazione e di dipendenza.

Allora occorre un «no» convinto

ad ogni forma di autoritarismo (soffoca la libertà) e permissivismo (rende insignificante la relazione); autonomia e responsabilità sono i segni positivi poiché vedono scaturire dall'interiorità personale ogni decisione, nella consapevolezza della rete di relazioni in cui è inserita e dell'esigenza di dar conto di se stessa agli altri, al mondo, a Dio. In questo modo la libertà diviene

e quella umana.

Tra le due non vi deve essere una separazione poiché una buona educazione cristiana forma tutto l'uomo a partire dai suoi atteggiamenti fondamentali.

Un passo da capire e fondamentale, di fronte all'emergenza educativa è quello di pensare che la soluzione sia semplicemente una proposta cristiana, per esempio, catechistica più organizzata e convincente.

In realtà è essenziale per la persona umana il fatto che divenga se stessa solo dall'altro, l'«io» diventa se stesso solo dal «tu» e dal «noi», è creato per il dialogo e solo l'incontro con il «tu» e con il «noi» apre l'«io» a se stesso. (Benedetto XVI)

Quindi fare educazione in maniera adeguata significa qualificare le relazioni creando futuro.

Una cosa è certa: dall'individualismo non scaturisce nessun futuro, il quale al contrario si profila sempre più inaffidabile e inospitale.



Inizio della preghiera

EDUCATORI TESTIMONI CHE APRONO AL FUTURO

Per un'educazione via di futuro, occorrono educatori all'altezza del compito di trasmettere il senso del compimento della maturità umana e la necessità di comunità capaci di sostenere il cammino di chi sta crescendo; ha bisogno di una proposta cristiana (grazie a educatori e comunità credenti). Imparare ad essere persone e persone credenti non può essere comu-



Da sx: Mons. Arcivescovo, Mons. Crociata, Don Sauro Barchiesi

ne la chiave che schiude il futuro alla persona, il futuro, per quanto dipende dall'uomo, è frutto di libertà, quando è vera libertà.

PARADIGMA EDUCATIVO INSCRITTO NELL'UOMO

Si gioca una parte significativa del compito educativo relativo alla distinzione tra educazione cristiana

nicato attraverso tecniche, ma ha bisogno di essere visto incarnato in una persona, in una comunità di persone.

Ogni bambino ha in sé in germe il corredo antropologico necessario per diventare persona, adulto responsabile e maturo; ma certamente questo «corredo umano» non lievita se non in

presenza di persone che hanno già compiuto il percorso che conduce alla maturità.

Per questa ragione la prima qualità dell'educatore è la testimonianza.

INCONTRO E ALLEANZA

L'educatore compie il suo mandato anzitutto attraverso l'autorevolezza della sua persona.

La testimonianza è anche frutto di esperienza e di competenza, ma si acquista solamente con la coerenza della vita e il coinvolgimento personale.

Occorre ribadire che l'educazione è opera di una comunità.

Oltre alla famiglia diventano importanti le varie realtà educative fondamentali: parrocchia – scuola cultura digitale e la società intera.

In conclusione Mons. Crociata evidenziando come educare significhi polarizzare l'attenzione vitale verso un progetto, questo deve avere un interesse legati ad una Persona che quel futuro lo ha creato e raggiunto e al quale ci attira fino al Suo ritorno:

LA PROPOSTA CRISTIANA

La nostra società, pur con il suo sedimento di cattolicesimo popolare, ha perduto da tempo la predominanza del carattere plasmato dalla presenza della Chiesa; nella società plurale e secolarizzata occorre che la proposta educativa che si vuole proporre superi i confini dell'appartenenza ecclesiale perché in grado di offrire a tutti un «umanesimo integrale e trascendente».

E' tutta qui la sfida che il futuro lancia al nostro essere Chiesa in Italia oggi.

Tutto il cammino deve essere percorso nell'insegnamento, nell'esempio e nella persona di Cristo Gesù; ma decisivo è il rapporto personale con Lui e con la sua presenza ecclesiale e quindi anche la relazione della nostra umanità con la sua persona.

La proposta cristiana asseconda, dal primo annuncio fino alla pratica ordinaria della vita cristiana, l'azione dello Spirito e la comunione con Cristo nel cuore di chi è chiamato alla fede.

Cristiani non si nasce ma si diventa, tale affermazione ha un'analogia con la persona umana in quanto si nasce esseri umani ma c'è bisogno di diventare persone.

Si diventa cristiani quando la fede viene consapevolmente accolta come dono e abbracciata con una scelta personale.

Non c'è futuro per persone incapaci di farsi carico della propria vita con decisioni adeguate e responsabili; allo stesso modo non c'è futuro per una fede conservata per abitudine.

Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile e la sua sorgente è Cristo risorto da morte.

E SE LE CHIESE E GLI SPAZI PARROCCHIALI FOSSERO INAGIBILI...?

commenti, proposte, timori e speranze nei gruppi di lavoro al Convegno diocesano

Nella seconda parte, il Convegno ha avuto un approccio concreto: parroci, suore, rappresentanti laici delle parrocchie e delle aggregazioni, si sono suddivisi in gruppi, in base alla propria appartenenza alle varie zone pastorali della diocesi; il programma prevedeva un confronto fra i partecipanti per dare indicazioni

stra identità cristiana. Sia nel dibattito seguito alla relazione di mons. Crociata, sia alle parole dell'Arcivescovo e anche nei gruppi di lavoro occorre che la Chiesa anconetana operi in modo da privilegiare gli ambiti territoriali che si ritiene siano i più idonei dove le persone si incontrano e vivono. Ci si rende conto che la nostra

migliare. Puntare alla *educazione seria e permanente degli adulti* realizzando anche forti momenti di spiritualità ed infine valorizzazione della liturgia che diventi necessariamente, nel "giorno del Signore", la sintesi dei tre cardini della comunità, nel nome e nei fatti: liturgia, catechesi e carità.

La sfida educativa diventa a sua volta la sfida, di ogni comunità piccola o grande che sia, per operare in modo che nessuno si debba sentire escluso o emarginato da un percorso di formazione che per costruire una società di uomini che volano in alto ha necessità vitale, come l'aria, dell'apporto di tutti: preti e religiosi coraggiosi anche nonostante l'età, laici ai quali, l'Arcivescovo "docet", mordere il freno (il progetto F.O.P. a circa tre anni dal suo debutto, quali riscontri ha a livello di incisività pastorale?).

Un'ultima annotazione che è emersa anche in un intervento di un parroco: le *numerose messe domenicali* ed il *numero delle attuali parrocchie* specialmente in alcune zone pastorali sono da rivedere, tale aspetto, da tempo nei pensieri dell'Arcivescovo, se ben studiato, preparato e condiviso può aiutare a non scegliersi la messa... di comodo e vivere insieme anche fisicamente un momento fondamentale della vita ecclesiale oppure a mettere in comunione più persone che normalmente vivono in realtà diverse a 500 metri di distanza operando in attività pastorali identiche e rivolte a po-



e proposte operative così da rendere concreti gli orientamenti del decennio che i vescovi hanno consegnato con il documento "Educare alla vita buona del Vangelo" e che la relazione di mons. Crociata ha marcato alcune sottolineature.

Non avendo il dono dell'ubiquità abbiamo seguito i lavori di uno dei gruppi cercando di cogliere i molteplici aspetti che emergevano dai vari interventi carichi del proprio vissuto pastorale, avendo alle spalle le proprie comunità. Occorre premettere che la stragrande maggioranza dei presenti erano persone anziane e i giovani adulti erano rappresentati dalle dita di una mano, giovani nemmeno l'ombra (forse abbiamo sbagliato la scelta della zona...?). C'è un denominatore comune che risalta man mano che gli interventi incalzano, quello di recepire come le cose debbono cambiare rotta; continuare ad agire così procura un modo di operare che prende una direzione che, anziché di apertura, genera netta chiusura verso il prossimo con la sensazione netta di intestardirsi, anche inconsapevolmente, a rendere omogenei certi scomodi confronti.

Questa situazione si determina non solo verso chi gravita al di là del sagrato, ma anche con chi vive e crede nella comunità cristiana.

La tensione educativa è importante e gli interventi divengono un fiume in piena che pur considerando valide le direzioni nei diversi ambiti quali la liturgia, i sacramenti denotano ulteriormente un coinvolgimento molto relativo rispetto alla presenza dei potenziali fruitori.

C'è una provocazione da parte di un parroco: "mettiamo il caso che domani mattina le chiese e le opere parrocchiali fossero inagibili, cosa succederebbe?"

Una domanda secca, provocatoria che coglie il segno sulla sostanza della questione educativa, al di là delle stucchevoli diatribe! Una domanda che pone tutti noi, che ci professiamo cristiani, a riscoprire il nostro "nomadismo", il nostro dna missionario attraverso il quale sperimentare la no-

mentalità e quindi il "nostro far missione" è ancora troppo circoscritto nell'area... ecclesiastica, se la risposta è positiva che cosa si fa?

Se l'educazione è un'emergenza va trattata come vera e propria emergenza; pur ribadendo i valori della nostra identità cristiana, occorre porsi in ascolto dei giovani dove è il loro incontro e per fare questo occorre la responsabilità e la lungimiranza di adulti e giovani pronti a mettere a confronto la



propria educazione cristiana con quella educazione umana tante, troppe volte messa nel mirino del nostro "benpensare", come un "fuori riga" o addirittura in contrapposizione.

Essere nella testa dei ragazzi e dei giovani, sentire le loro preoccupazioni, i loro tormenti, "scendere" verso i loro bisogni; stabilire un confronto con loro; su questa direzione le *associazioni cattoliche e laiche impegnate sul fronte educativo* potrebbero far fronte comune, organizzandosi per collaborare a fronteggiare a livello cittadino, l'emergenza educativa in atto.

Fare un'altra scelta di campo a livello diocesano: *mettere al centro la famiglia* e attorno ad essa rendere permanente l'approccio per la formazione dei bambini e dei ragazzi (catechismo, oratori...) attraverso un cammino formativo con la famiglia degli "educati"; evitando la dispersione delle attività pastorali; sarebbe auspicabile una scelta globale che avrebbe una reale e incisiva tensione fa-

chi fruitori.

In alcune realtà vi sono esperienze positive ed encomiabili, ma occorre avere più generosità e coraggio, le stesse virtù alle quali la diocesi non può sottrarsi se vuole testimoniare nella continuità l'esperienza e lo spirito del Congresso Eucaristico Nazionale.

R. V.

"EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO"

di Lucia Magi

Il 5 gennaio ho rinnovato la mia partecipazione al Convegno diocesano che aveva per titolo: "Educare alla vita buona del Vangelo".

A differenza degli altri anni quest'anno sono tornata a casa con un po' di tristezza: credevo che in questo Convegno venissero sviluppati temi, o avviate discussioni che avrebbero toccato il mio cuore, di figlia, madre, catechista... e invece ho sentito lontane, le parole di mons. Crociata. Eppure leggendo il testo della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo" c'era tanto materiale vicino alla vita quotidiana di ogni educatore... E allora oggi, giorno del Battesimo del Signore, mi sono riletta il testo, e vorrei inviare ai lettori di Presenza una riflessione.

L'educatore è innanzitutto colui che si abbassa, che si inginocchia, che si piega in se stesso per riuscire a guardare negli occhi l'educando. Questo è il primo passo che ogni educatore deve fare, a prescindere dalla sua formazione, dalla sua fede, dalla sua cultura. Se noi, non siamo disposti, a fare la fatica di abbassarci ed avere il coraggio, di lasciare catturare il nostro sguardo, dagli occhi dell'altro non potremmo mai conquistare il suo cuore ed avere la sua fiducia. Se il nostro sguardo è puntato in alto, quando riusciremo ad incontrare lo sguardo del nostro "piccolo" educando che ha gli occhi puntati sulla terra! Noi, conosciamo ciò che Dio ha fatto per noi: Lui è sceso si è "nascosto" in quella nube ha guidato con autorevolezza e amore il suo popolo alla Terra Promessa. "Il Signore ama e perciò chiama il suo figlio, Israele, gli insegna a camminare, lo prende in braccio e lo cura lo attrae a sé con legami di bontà e vincoli d'amore, lo solleva alla guancia e si china per nutrirlo, mettendo in conto anche i suoi fallimenti" (Os 11,3-4), "Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò" (Is 66,12-13). E' queste sono le immagini dell'educatore!

L'educatore non sale su una cattedra, l'educatore non ha la pretesa di avere tutte le risposte. L'educatore è uno che cammina con te e con te stabilisce un rapporto di fiducia. L'educatore è colui che ti lascia la libertà di scegliere, è colui che non ti svela tutto di se stesso, ma che ti invita a seguirlo, a fare la tua ricerca, e non ti

toglie la gioia della sorpresa, ti dice: "vieni e vedrai". E' colui che ti lascia scoprire la bellezza della vita, la bellezza del creato, dell'amore, della libertà. E' colui che riesce a farti amare e accogliere, i fratelli di qualunque nazionalità, religione, cultura essi appartengono, perché i "vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine". E' questo uno dei compiti principali di ogni educatore, soprattutto in un periodo come quello odierno, dove la paura dell'altro, del diverso sta ostacolando ogni forma di comunicazione, anche nel mondo dei giovani. "L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico un maestro, un medico un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo ma allenarlo a capire, a godere a sublimare la sua esperienza..." (Paolo VI)

E' Gesù, il Maestro, sceso dal "Cielo" che ci invita liberamente a sederci sul prato del mondo, e continua ogni giorno a educarci con la sua Parola e a soddisfare il nostro bisogno più grande: nutrirci con il Pane dell'amore! L'educatore è soprattutto colui che ama, i suoi "educandi" fino al dono totale di se stesso: siano essi i figli che ha generato, sia la Comunità che Dio ci ha affidato, siano essi i ragazzi del catechismo, o i giovani dei nostri oratori, gli alunni che incontriamo a scuola come insegnanti, siano gli ammalati, i carcerati, gli anziani, che aspettano ogni giorno una nostra parola, un gesto un sorriso, una speranza, un aiuto, un sostegno; siano gli stessi colleghi di lavoro con i quali dividiamo la maggior parte nostro tempo. E noi con il nostro esempio dobbiamo sentirci educatori, ed essere pronti a donare noi stessi, ma non dobbiamo, mai smettere, al tempo stesso, di essere degli educandi e non rifiutare mai di lasciarci lavare i piedi dal Maestro! Dal momento che pensiamo di non aver più bisogno di essere educati, abbiamo smesso di essere educatori.

Se ci sentiamo educandi ci sentiremo giovani, ci sentiremo pieni di vita, sentiremo in noi il desiderio di crescere e diventare grandi, e tutto il nostro essere sarà pervaso dalla forza che solo il Vino buono può dare. E' la gioia deve dimorare nel cuore di ogni educatore, se nel suo cuore non c'è gioia non c'è speranza, se non c'è la speranza non c'è l'amore, se non c'è l'amore non c'è Dio, perché Dio è amore. Vorrei concludere questa riflessione con un'esortazione di Sant'Agostino: "Oh Chiesa cattolica, oh madre dei cristiani nel senso più vero... tu educi e ammaestri tutti: i fanciulli con tenerezza infantile, i giovani con forza, i vecchi con serenità, ciascuno secondo l'età, secondo le sue capacità psichiche. Chi debba essere educato, ammonito o condannato, tu lo insegna a tutti con solerzia, mostrando che non si deve dare tutto a tutti, ma a tutti amore e a nessuno ingiustizia".

*Parrocchia s. Agostino Castelfidardo





CON L'AVULSS ANCONA VICINO A CHI HA BISOGNO D'AIUTO

Occorre aumentare il numero di volontari disposti a impegnare un po' di tempo nella solidarietà verso chi è in difficoltà.

È un vero e proprio appello quello che l'Avulss di Ancona (Associazione volontariato nelle Unità locali dei servizi socio-sanitari) lancia alla vigilia del 29° corso base di formazione per nuovi volontari, organizzato con il sostegno del Centro servizi volontariato Marche, al via il 24 gennaio alle ore 16 presso la sala della 2^a Circoscrizione del Comune in via Scrima, 19 ad Ancona.

Il corso è gratuito e aperto a persone di ogni età - giovani, adulti o pensionati - che abbiano buona volontà e un paio d'ore la settimana per stare vicino a chi è solo, malato,

anziano o in situazioni di disagio. Le richieste di aiuto infatti sono tante e l'Avulss non riesce a rispondere a tutte, in particolare sul fronte del servizio a domicilio che andrebbe potenziato.

Il percorso formativo prevede complessivamente 20 incontri bisettimanali, fino al 3 aprile, tenuti da docenti esperti e da responsabili Avulss, dalle ore 16,00 alle 18,00, sempre nella sala di via Scrima: si presenterà l'associazione e il quadro normativo del volontariato, si approfondiranno la relazione di aiuto, la psicologia della persona malata, valore e significato della carità, l'assistenza nelle realtà extra ospedaliere, le condizioni di diverse malattie e l'intervento dei volontari, ecc. Sono previsti anche lavori

di gruppo ed esercitazioni pratiche. Per info e iscrizioni rivolgersi alla sede Avulss, viale della Vittoria, 39, Ancona - tel 071 36211 (orario di apertura dalle ore 10,00 alle 12,00 di lunedì e venerdì e dalle 16,30 alle 18,30 il giovedì) o presso il banco dell'accoglienza Avulss nell'atrio

principale degli Ospedali Riuniti di Ancona, tutte le mattine dei giorni feriali o inviando una mail a: avulss.ancona@alice.it.

CHI È L'AVULSS DI ANCONA

L'associazione, composta da 240 volontari, svolge da circa 30 anni attività di volontariato nelle strutture ospedaliere della città di Ancona, nelle case di riposo di Villa Almagià e Benincasa di Ancona, all'Istituto Ceci di Camerano, nel Centro di riabilitazione per l'Handicap e a domicilio, su segnalazione dei Servizi Sociali del Comune dorico. Collabora altresì a progetti e iniziative promosse dagli Ospedali Riuniti o dai Servizi Sociali comunali.

Oltre ad un servizio di ascolto e conforto morale alle persone assistite, si adopera per "umanizzare" le strutture in favore dei malati o di chi è in particolare stato di bisogno, solo o indifeso.

L'Avulss fonda il proprio essere anche sull'impegno, la serietà e la qualificazione dei suoi associati, promuovendo per i volontari una formazione socio-sanitaria, alla relazione interpersonale, teologico - spirituale e offrendo momenti di aggiornamento.



Volontari dell'AVULSS

PARROCCHIA SANTA MARIA DI LORETO

ORATORIO SPAZIO PER TUTTI



È da due anni che nella nostra comunità parrocchiale S. Maria di Loreto è nato l'oratorio, ma un oratorio un po' speciale. Tutti noi lo consideriamo un lab-oratorio, cioè un luogo di nuove sperimentazioni educative, per trovare modi alternativi di sentirsi comunità cristiana.

Mi spiego meglio ... Nel 2010 abbiamo aperto l'oratorio proponendo una serie di laboratori rivolti soprattutto ai bambini, come quello di musica, arte, botanica, e ... udite, udite cucina! Ciò che ci ha guidati nel progettare queste attività è stata semplicemente la voglia di stare con i piccoli della nostra parrocchia, giocando a "sporcarsi le mani" per creare cose belle insieme a loro.

Poi però nel corso del tempo ci siamo accorti che guardare ai piccoli non era sufficiente, perché in oratorio c'è davvero posto per tutti! Il secondo step è stato quindi quello di aprire l'oratorio alle famiglie, organizzando giornate dedicate a genitori e figli, con gio-

chi e momenti di condivisione. Anche qui un vero successo! Da quest'anno parte poi una nuova sperimentazione: se finora abbiamo parlato soltanto di bambini e famiglie, perché non aprire una nuova frontiera con i ragazzi adolescenti (per capirci, quelli che non si vedono quasi più e che non vengono quasi mai alla

Messa). Sta iniziando così la nostra avventura con il teatro per i ragazzi dei nostri gruppi giovanili, un'occasione per loro unica e imperdibile per diventare protagonisti della scena e della vita!

Questo è un po' il nostro percorso, fino ad ora! Due ringraziamenti sono però doverosi: uno è rivolto al team di formatori, psicologi e pedagogisti, che con passione forma noi educatori che stiamo in oratorio; l'altro è rivolto a tutti quei genitori, adulti, ragazzi, che scelgono di dedicare tempo a questo grande progetto. Anzi, perché anche voi non venite a trovarci e, magari, anche a darci una mano?

Vi aspettiamo in oratorio... c'è spazio per tutti! *Elena G.*



Festa insieme

Arcidiocesi di Ancona Osimo
Servizio per la Pastorale della Famiglia

ATTIVITÀ PASTORALE
2011-2012



a cura di:
Ufficio Famiglia
Consultorio Familiare
Istituto Superiore Scienze Religiose

www.diocesi.ancona.it
sezione famiglia

CHIESA DI ANCONA-OSIMO

"L'educazione è cosa di cuore"
(San Giovanni Bosco)

Convegno degli educatori giovanili della diocesi

Riflessione di Monsignor SIMONE GIUSTI
Vescovo di Livorno
sul documento per il decennio pastorale
"Educare alla vita buona del Vangelo"

Sabato 4 Febbraio 2012
dalle ore 15.30 alle 19.00
Parrocchia S. Famiglia (Salesiani)
Ancona

Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile
Via Pleb. di Ancona
071 362111

CI SONO OBIETTIVI CHE INSIEME POSSIAMO RAGGIUNGERE



INSIEME
E IN COLLABORAZIONE CON

Polizia di Stato
Questura di Ancona

Parrocchia
"S. Michele Arcangelo"
Pinocchio di Ancona

organizziamo un importante incontro di prevenzione.

"OCCHIO ALLA TRUFFA:
Truffe ai danni degli anziani, truffe porta a porta e telefoniche"

Giovedì 26 Gennaio 2012 ore 18.00
presso il teatro
della parrocchia di "S. Michele Arcangelo"
in via Monte d'Ago - Pinocchio di Ancona

Interverranno:
Funzionario e personale della Questura di Ancona

SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE!

ANCONA - PARROCCHIA SAN PAOLO APOSTOLO CREATA UNA SINFONIA LITURGICA

Sabato 21 gennaio alle ore 18 con la celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, avrà luogo nella chiesa parrocchiale di S. Paolo Apostolo **LA SOLENNE INAUGURAZIONE E CONSACRAZIONE** della rinnovata area liturgica sacramentale dell'altare, ambone, tabernacolo e sede presidenziale e corale.

Il solenne e suggestivo rito della consacrazione durante la celebrazione eucaristica, conclude, nella maniera più bella e desiderata, un itinerario suggerito e sostenuto dall'arcivescovo Edoardo, che nell'anno Paolino durante la Visita Pastorale, lasciava il messaggio di creare una "sinfonia liturgica" nel luogo dove si annuncia e realizza il mistero della nostra fede e della nostra salvezza nell'azione di grazia del Signore.

La realizzazione di tutto l'insieme è stato ispirato, quindi, dal "mistero della fede" annunciato durante la liturgia: la morte, la risurrezione



L'opera del Prof. Moreschi

e l'attesa del Signore; mistero richiamato simbolicamente nella nuova area presbiterale dal lenzuolo segno della sepoltura come della risurrezione di Gesù, che è presente con il suo corpo glorioso nell'Eucarestia.

L'opera è stata ideata dal Prof. Marco Moreschi, stimato e "consultato" in tutta la diocesi ed oltre, famoso finora soprattutto per i suoi "capolavori" in polistirolo, ma che lascia finalmente ora un'altra opera bella, duratura e "sacra", scolpita nel marmo.

A Marco va il ringraziamento sincero della nostra comunità. La realizzazione di tutto il complesso invece è opera dell'artista e scultore Marco Devoti di Carrara da cui provengono anche tutti i marmi di questo lavoro.

La comunità parrocchiale di S. Paolo ap. - Ancona

S. Guido Maria Conforti

Testimone del grande amore per Cristo e della missione. L'Arcivescovo celebra la memoria del Santo in Cattedrale

Campeggia all'interno dell'ingresso della cattedrale di S. Ciriaco la grande immagine del bel volto del vescovo San Guido Maria Conforti, la stessa che fu stesa nell'incomparabile Piazza San Pietro lo scorso 23 ottobre quando il vescovo parmense fu canonizzato assieme a Don Guanella e alla Suora De Castro.

Nell'ultima Domenica di Avvento la Chiesa diocesana celebra l'Eucarestia di lode e ringraziamento a Dio per la santità di Guido Maria Conforti vescovo e Fondatore della Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

L'Arcivescovo presiede la celebrazione con nove sacerdoti saveriani di cui sette appartenenti alla bella e vivace comunità esistente in Ancona presso la casa dell'istituto saveriano missioni estere casa di accoglienza e di animazione missionaria; tra gli altri sono presenti il Padre superiore P. Carlo Pozzobon, P. Alberto Pennichella, P. Augusto Luca e P. Enzo Tonini.

Padre Enzo Tonini (vicemaestro) nell'introduzione traccia le tappe più importanti della vita del vescovo (vedi Presenza n° 21 del 21/10/2011) ricordando inoltre le motivazioni pregnanti della sua santità lette durante la cerimonia di canonizzazione.

L'Arcivescovo nella sua omelia fa riferimento al santo vescovo indicando nella santità il dono di Dio e riconoscendola nella figura di S. Guido Maria Conforti, dicendosi lieto di avere tra noi una comunità dei suoi figli che in Ancona testimoniamo, con gioiosa collaborazione, il carisma e l'identità missionaria di tutta la Chiesa. Evidenzia come "è bello collegare lo zelo missionario alle necessità che la Chiesa sempre annuncia Cristo a quanti anche oggi sono nell'attesa di conoscerlo e amarlo."

«In omnibus Christus» in tutte le cose Cristo: l'Arcivescovo ricorda il motto episcopale con il quale S. Conforti ha voluto illustrare il suo ministero; "motto che deve muovere il cuore non solo dei nostri cari Padri Saveriani ma di ognuno di noi, se realmente si vuole onorare il dono di essere cristiani."

Facendo memoria del santo vescovo, educatore e testimone, l'Arcivescovo accompagna la numerosa Assemblea alla sua cattedra, sottolineando alcuni suoi insegnamenti per "camminare sulla via del Vangelo, unica bella notizia, unica vera strada di bellezza."

IL GRANDE AMORE PER CRISTO

La vita del santo vescovo Guido fu da lui costruita "ponendo al centro Cristo Signore, attraverso una crescente assimilazione, intima e personale, in particolare con il mistero della croce; è qui che il nostro santo ha trovato ispirazione e forza per la sua santità e il suo apostolato."

"Il criterio veritativo della grande passione pastorale nostro santo vescovo sta nel suo "ancorag-

gio" a Cristo; egli la chiamava la "sua parola d'ordine".

L'Arcivescovo Menichelli fa riferimento al Natale infatti "guardando alla nostra fede, ai segni che viviamo, occorre riflettere su come abbiamo ridotto il significato del Natale, ancora non abbiamo toccato il senso vero dell'incontro con Gesù Cristo fino a che rimarrà un sentimentale afflato, Cristo non sarà mai al centro e sarà mai passione."

LA SUA IDEA DI MISSIONE

Essa partiva dal fatto che "se amo Cristo non posso non raccontarlo e la sua missione doveva e deve coniugare, due operatività: la promozione umana e l'annuncio della misericordia che salva".

La missione è la modalità testimoniale del cristiano credente: essa non è fuga dal reale, né fanatico annuncio della misericordia gridata e non vissuta, né proposta di una spiritualità "senza



San Guido Maria Conforti

carne".

Anche oggi a noi la santità pastorale del Vescovo parmense appare quanto mai utile: "abbiamo bisogno infatti di inginocchiarci davanti a Cristo per chiedere la "Sua" vita, il vivere di Lui imparando i verbi evangelici: andare - annunciare - battezzare nel nome santo della Trinità!"

Richiamando "questa crisi che sta dissanguando non il portafoglio, ma la giustizia, l'etica," l'Arcivescovo ricorda che - in nome di Cristo occorre avere più passione per l'uomo."

In conclusione il presule ha ricordato come i santi, come il S. Vescovo, non sono solo una bella etichetta, ma per tutti noi sono una grazia e un obbligo di imitazione. Nella processione offertoriale alcune adolescenti appartenenti all'oratorio "P. Frassati" della parrocchia S. Antonino martire di Polverigi, dove è presente anche l'animazione saveriana, hanno presentato cinque fiori di diverso colore rappresentando così i cinque continenti dove la Congregazione di S. Francesco Saverio è attiva.

La cerimonia è proseguita con l'intervento del P. Superiore che ha ricordato l'esperienza saveriana in Ancona e ha ribadito la disponibilità della propria comunità ad essere sempre più segno nella diocesi nello spirito missionario del santo Guido Maria Conforti.

R. V.

FESTEGGIATA SANTA BARBARA PATRONA DEI VIGILI DEL FUOCO

A S. M. DI LORETO RIAPERTA CASA ELISABETTA

Una domenica speciale per la comunità parrocchiale di Santa Maria di Loreto, a Tavernelle di Ancona, con i vigili del Fuoco Volontari che occupavano la Chiesa..., ma non per spegnere un incendio: lo scorso 11 dicembre la Parrocchia si è stretta con don Valter Pierini intorno ai pompieri volontari per la cerimonia in onore di Santa Barbara, loro patrona.

La Santa Messa è stata officiata dal nostro Arcivescovo Edoardo, che ha presieduto la celebrazione Eucaristica per la festa della Santa, protettrice di coloro che, come lei, affrontano il pericolo con fede e coraggio.

Esistono molti documenti originali in greco, con traduzioni in latino, sulla vita di Barbara, ma nessuna che garantisca riscontri di sicuro valore storico: le notizie biografiche riguardanti la Santa non concordano tra loro.

Ciò di cui siamo certi è che a causa della sua fede cristiana la giovane fu imprigionata, torturata e brutalmente uccisa nel IV sec. d.C., suscitando ammirazione e commozione per il suo coraggio tra coloro che assistevano al suo sacrificio, tanto che ci furono delle conversioni. Santa Giuliana, un'altra giovane donna presente tra la folla, fu così colpita dalla fede e dal coraggio di Barbara che si unì al suo martirio.

Il culto a Santa Barbara si diffuse nello spazio e nel tempo in maniera sorprendente, da Oriente a Occidente, estendendosi fino alle più lontane propaggini dell'impero romano, in Asia e in Europa, e giungendo intatto fino a noi. E siamo ai giorni nostri, alla festa dei Vigili del Fuoco Volontari di Ancona, Associa-

zione senza scopo di lucro che opera nel nostro territorio dal 1997 e che oggi conta 67 iscritti, l'ultimo dei quali ha aderito il giorno prima della domenica dedicata a Santa Barbara.

Tra i giovani iscritti, in media ventenni, ci sono anche cinque ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni, mentre il volontario senior è certamente il Vicepresidente, con il quale ci congratuliamo: ha compiuto 73 anni il 7 dicembre scorso.

La loro sede è in via Maestri del Lavoro, al numero 2, telefono 071 2866 807. Con un computer collegato in rete si può visitare il loro sito web: <http://vigilidelfuocovolontariancona.org/>, e possono essere contattati scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: vfvvancona@libero.it

L'Associazione assicura agli iscritti volontari un regolare addestramento e presta servizio a tutela della nostra comunità non solo per la prevenzione degli incendi nel Parco del Conero e in tutto il territorio regionale, ma anche collaborando con le scuole: i progetti 'Scuola sicura' e 'Volontariamente' prevedono rispettivamente prove pratiche antincendio per il personale delle scuole di Ancona e un clima di accoglienza e professionalità nei confronti dei ragazzi che intendono aderire a uno stage con lezioni teoriche e pratiche.

Questi volontari lavorano anche a supporto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in caso di emergenze e calamità: sono stati chiamati a intervenire per aiutare le popolazioni del Pakistan come quelle dell'Aquila, mentre il loro più recente intervento si è avuto nel fermano, quan-

do hanno portato sollievo ai marchigiani colpiti dall'alluvione.

I Vigili del Fuoco Volontari, salutati dall'Arcivescovo Edoardo nella sua omelia, non erano però gli unici ad essere festeggiati dalla comunità guidata da don Valter Pierini: nella stessa giornata è stato programmato un altro importante avvenimento.

Dopo la funzione religiosa l'Arcivescovo Edoardo ha infatti impartito la benedizione alla casa di accoglienza per donne e minori che aprirà nuovamente le sue porte al secondo piano della casa parrocchiale di Santa Maria di Loreto, in via Benedetto Croce.

Si tratta della 'Casa di Elisabetta', una associazione pronta a ripartire concretamente nella sua attività a sostegno delle donne sole, con o senza figli, in situazioni di profondo disagio, che qui potranno essere ospitate per il periodo necessario a trovare un alloggio decoroso e un lavoro.

Gli operatori sono preparati all'accoglienza delle ospiti, alle quali, oltre a offrire e chiedere rispetto, forniscono un aiuto concreto nella gestione dei bambini o nello sbrigare pratiche burocratiche. Solidarietà e sostegno umano rappresentano però il vero segreto dell'iniziativa: una vera boccata d'ossigeno per le ospiti, che sperimentano forse per la prima volta gesti concreti di amicizia.

E' per questo che nella Casa di Elisabetta è possibile intravedere la speranza riacendersi, e la voglia di ricominciare.

M.P.F.

PADRE GIULIO BERRETTONI AMATISSIMO FRATELLO DI TUTTI

Accalorata omelia del ministro provinciale P. Giancarlo Corsini alle esequie di P. Giulio presiedute dall'Arcivescovo

Salgono al cielo le note e le parole del canto "Eccomi" quando il feretro di Padre Giulio Berrettoni portato da otto novizi di Assisi fa il suo ingresso lungo la navata della gremiosissima Basilica di S. Giuseppe da Copertino: "Eccomi Signore io vengo, si compia su me la Tua volontà!" l'armonioso e dolce canto eseguito dalla corale Borroni stringe il cuore dei presenti mentre una lunga scia di sacerdoti, di suoi confratelli, di diaconi si accalcano verso l'altare maggiore ed attorniano la salma di Padre Giulio deposta a terra.

Con il presidente dell'Assemblea l'Arcivescovo Menichelli, prendono posto sull'altare maggiore: il vescovo di Macerata Mons. Giuliodori, di Senigallia Mons. Orlandoni, di Fabriano Mons. Vecerrica, Padre Tasca ministro generale dell'o.f.m.conv., Padre Corsini ministro provinciale delle Marche e Mons. Girrotti, reggente della Penitenzieria apostolica.

Mentre fra le autorità civili e militari sono presenti il consigliere regionale Latini, il capitano dei carabinieri Conforti, il

vice questore Castrogiovanni del Commissariato di Osimo ed il tenente Russo delle Fiamme Gialle.

E' Padre Pietro Guerrieri, nell'introduzione del sacro rito, a ricordare a tutti la vita francescana del confratello.

Padre Giancarlo Corsini, prima della omelia, legge il messaggio di papa Benedetto XVI inviato all'Arcivescovo di Ancona-Osimo nel quale, «esprimendo sincera partecipazione al rito ed elevando fervide preghiere per l'anima eletta di questo figlio di S. Francesco, ne ricorda l'esemplare vita sacerdotale ed in particolare il servizio come Custode del Sacro Convento di Assisi».

Ricorda come Padre Giulio usasse "ampiamente i tanti superlativi, che non erano forma ma sostanza in un cuore grande, ottimista; la parola «fratello» era poi così frequente nelle sue parole parlate o scritte."

Iniziando a tratteggiare il profilo dell'indimenticabile frate, Padre Corsini afferma "come amasse la Chiesa con passione, gioendo per ogni evento piccolo o grande; amando i papi, prestando umile e rispettoso ossequio su tutto

ciò che il papa diceva, avendo un rapporto amicale con Giovanni Paolo II, che amò profondamente tanto che la gioia traspariva dal racconto contento nel ricordare le sue battute confidenziali.

La sua vicinanza alla vergine Santissima era sottolineata dalla strofetta di S. Giuseppe da Copertino: "Andiamo alla Mamma!".

L'esperienza del terremoto di Assisi lo segnò profondamente, la sua fede si tingeva di abbandono o di fatica, furono anni in cui salì il mondo dell'orazione forse conoscendo la notte dello Spirito.

In tutti i confratelli è rimasto lo sguardo smarrito ma mai indomito nel guardare gli ambienti conventuali del Sacro Convento divenuto pasto sacrilego del terremoto, poi la febbrile ricostruzione con il grande Giubileo alle porte, a lavorare con tenacia per diventare restauratore di brecce.

Negli ultimi anni ha seguito i giovani postulanti con l'amore di un nonno, vivendo niente in maniera scontata e conservando negli occhi e nel cuore lo stupore e la meraviglia di un bimbo.

"Ma il compito di Padre Giulio - richiama il ministro provinciale - non è terminato perché "adesso

«caro fratello» rimboccati le mani e segui i tuoi frati che hanno bisogno del tuo aiuto per vivere una qualità alta della vita francescana."

Sono seguiti poi gli interventi dei rappresentanti le "città di Padre Giulio": il sindaco di Osimo Simoncini, l'assessore di Assisi Cannelli, il sindaco di Massa Fermana Tarulli, il vicario della Custodia assisana padre Canil ed infine l'intervento conclusivo da parte del rappresentante della comunità di Copertino.

Prima dell'ultimo saluto l'Arcivescovo, dopo aver portato la vicinanza da parte dei vescovi

di tutta la Conferenza episcopale marchigiana, rivolgendosi ai "confratelli padri conventuali", li ha invitati ad essere custodi di Francesco, perché questo mondo e in particolare l'Italia hanno bisogno del suo messaggio. Un lunghissimo applauso, dopo la benedizione della salma, ha salutato per l'ultima volta il fratello, l'amico Padre Giulio; gli stessi novizi lo hanno trasportato fuori nel sagrato della Chiesa da dove poi è stato trasferito, per la sepoltura, nella cappella dell'ordine dei frati minori conventuali nel cimitero di Osimo.

Riccardo Vianelli



I novizi portano a spalla le spoglie mortali di P. Giulio

CASTELFIDARDO - CI HA LASCIATO IL PARROCO DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI PADOVA

COLPITO DA INFARTO MENTRE PREPARA IL PRESEPIO

Alle 19.00 di sabato 17 dicembre il cuore di don Raffaele, Parroco di S. Antonio a Castelfidardo, ha smesso di battere. Era intento a seguire i suoi ragazzi che stavano costruendo il Presepe quando ha accusato un malore, è scivolato a terra ed a nulla sono valsi i soccorsi della Croce Verde di Castelfidardo e del 118. Un infarto non

Loreto. Si specializza nella pastorale alla Lateranense, serve come vice parroco, per tre anni, la chiesa di S. Francesco di Ancona poi è chiamato a Loreto come cerimoniere della Basilica che custodisce la Santa Casa. Destinato a Jesi, prepara con intenso amore la parrocchia di S. Pietro Martire, ne diventa parroco approfondendo il suo zelo e il suo stile di vita sa-

di amministratore parrocchiale a Collemarino. Nel febbraio 2003 entra a far parte, formalmente, del clero della diocesi Ancona-Osimo e nell'ottobre 2005 è nominato parroco della Parrocchia S. Antonio da Padova di Castelfidardo; il 23 dello stesso mese l'Arcivescovo Edoardo lo immette nel possesso canonico di questa comunità parrocchiale. Dopo sei anni di vita sacerdotale come parroco ritorna improvvisamente alla casa del padre la sera del 17 dicembre".

"O Dio mentre ti affidiamo il nostro fratello Raffaele - ha esordito l'Arcivescovo nell'omelia - sacerdote, ministro dell'opera di salvezza da Gesù Cristo Tuo figlio e nostro Salvatore instaurata con animo addolorato ti rivolgiamo il lamento di tutta la nostra comunità. Padre Buono noi ci inginocchiamo di fronte alla tua volontà, alla tua misteriosa volontà che tutto fa, così ci ha insegnato il Signore Gesù per il nostro bene, ma confessiamo la nostra fatica a comprendere. Tu Padre Buono conosci quanto impegno e quanta generosità i nostri sacerdoti mettono nel servizio di Grazia verso le nostre comunità, Tu Padre Buono conosci anche il numero sempre più esiguo dei tuoi servi buoni e fedeli. Ora tu Padre Buono ci privi di un altro collaboratore Noi ci affidiamo a Te o Signore non abbandonarci Dio di Misericordia e donaci la tua consolazione. Consolaci innanzitutto accogliendo nella tua casa di Grazia il nostro don Raffaele chiamato a te mentre era impegnato nel preparare il Natale di Cristo Signore, la

casa povera di Gesù sia per lui casa dove ora lo incontra come il Maestro che lo ha chiamato al sacerdozio e alla missione". Alla Messa per dare l'ultimo saluto a don Raffaele hanno partecipato in molti: sono venuti dalla Parrocchia S. Pietro

Martire di Jesi, da Collemarino, da Torrette e da Ancona. Per ogni comunità c'è stata una testimonianza toccante e sincera che ha commosso i presenti, alla fine le spoglie mortali sono state tumulate a Santa Maria Nuova.

Caro direttore di Presenza, vorrei inviarti un ricordo di Don Raffaele, il "mio" parroco, di S. Antonio di Padova, qui a Castelfidardo. La sua morte improvvisa ci ha atterrito come un colpo di pugile scorretto, pian, piano ci stiamo rialzando, le attività in Parrocchia proseguono; lunedì mio figlio Francesco partirà per il camposcuola invernale. HYPERLINK "javascript:mails_addtotal(1,%22Oggi%22);" Oggi, mentre cercavo la lista delle cose da portare, ho trovato un biglietto di Don Raffaele, scritto mercoledì 21 febbraio 2007, Le ceneri: "Credi nell'amore, anche se è fonte di dolore. Non chiudere il cuore. Il cuore è fatto solo per donarsi. Il loto preferisce sbocciare al sole e morire, piuttosto che vivere in boccio un perpetuo inverno."

Paola Serpilli



Il feretro vicino al presepe

ha lasciato vie di scampo.

"Era nato a Santa Maria Nuova il 19 marzo del 1944, quarto di cinque tra fratelli e sorelle - ha detto il vicario generale delle diocesi mons. Roberto Peccetti all'inizio del rito esequiale presieduto dall'Arcivescovo Edoardo -. A 12 anni lascia la famiglia per rispondere ad un progetto di chiamata e di discernimento vocazionale presso l'Ordine dei Cappuccini delle Marche. Il suo è un normale cammino di studente, di novizio, di teologo presso le sedi e le comunità dei Cappuccini e il 19 ottobre del 1969 viene consacrato sacerdote a

cerdotale per costruire una comunità viva. Esercita poi il suo ministero presso la parrocchia di Torrette di Ancona e quella



Don Raffaele Crudeli



Da sx Don Bruno, P. Socrates, Don Paolo e Don Carlo

P. Socrates Hidalgo, secondo da sinistra, di origine filippina è il vice parroco della Parrocchia S. Antonio di Castelfidardo, di cui è amministratore don Bruno Bottaluscio, primo a sinistra. Sulla sinistra di P. Socrates, Don Paolo Sconocchini Parroco di San Cosma e Damiano e mons. Carlo Spazzi Parroco di S. Giovanni Battista in Ancona. (Maggiori approfondimenti nel prossimo numero).

RAPPORTO OCSE SULLE DISEGUAGLIANZE SOCIALI

LE RIFORME NECESSARIE

Ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri: urgenti le riforme di lavoro e fisco

di Maria Pia Fizzano

E' stato presentato il 5 dicembre scorso l'ultimo rapporto dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico sul peggioramento delle disuguaglianze sociali nei paesi dell'area OCSE. Dal documento emerge che negli ultimi trenta anni "le disuguaglianze di reddito nelle economie avanzate si sono ampliate anno dopo anno anche durante fasi di crescita sostenuta."

Il titolo di questo studio è già di per sé significativo: "Siamo divisi: perché la disuguaglianza continua a crescere" ("Divided we stand: why inequality keeps rising").

In termini di allargamento del divario tra ricchi e poveri paesi come Stati Uniti, Italia, Giappone, Gran Bretagna si stanno omologando a India, Cina, Indonesia. Le disuguaglianze sociali ed economiche non rappresentano più solo un fenomeno da combattere a livello planetario, per impedire che si allarghi sempre più il divario tra i paesi del nord e del sud del mondo: l'aumento della distanza tra ricchi e poveri sta diventando un fenomeno di impatto sempre maggiore all'interno di ogni singolo paese.

Osserviamo l'Italia: il reddito medio del 10% delle persone più ricche risulta moltiplicato per dieci rispetto al reddito

medio del 10% delle persone più povere (49.300,00 euro contro 4.877,00 euro, dati del 2008). Negli Stati Uniti va anche peggio; solo nei paesi tradizionalmente egualitari come la Germania, la Danimarca e la Svezia il divario risulta inferiore.

Tra le 'raccomandazioni politiche fondamentali' indicate nel rapporto ci sembra particolarmente significativa, ai nostri fini, quella riguardante l'occupazione: lo studio evidenzia con chiarezza che la disuguaglianza è "dovuta in primo luogo a quell'insieme di riforme adottate per accrescere la competitività e rendere i mercati del lavoro più adattabili". Per questo è necessario "creare posti di lavoro qualitativamente e quantitativamente migliori, che offrano buone prospettive di carriera e la possibilità concreta di sfuggire alla povertà". **I nostri giovani, in sostanza, non possono più sostenere sulle proprie spalle il costo altissimo di un precariato che non fa che accrescere le disparità di reddito.**

Non meno significativa, per l'Italia, la raccomandazione su quello che appare lo strumento più incisivo per un'equa redistribuzione del reddito: la riforma del sistema fiscale.

Il crescente squilibrio tra i minori trasferimenti di sussidi agli indigenti - per il contenimento della spesa pubblica - e la cre-

scita dei redditi dei più ricchi - in un quadro di dimezzamento delle aliquote marginali d'imposta sui redditi più alti (che sono passate dal 72% nel 1981 al 43% nel 2010, diminuendo il peso degli oneri impositivi per i più ricchi) -, non può che condurre ad una considerazione: **è urgente compensare le perdite subite dalle fasce più povere con una riforma fiscale che consenta una più equa redistribuzione del reddito.**

Questo binomio di suggerimenti di fonte OCSE non può essere ignorato, alla luce degli auspici che illuminano l'Enciclica Papale 'Caritas in Veritate', così come dei continui richiami alla solidarietà del Presidente della Cei, il Card. Bagnasco.

Noi stessi, nel numero di 'Presenza' n° 13 del 2009, affermavamo che 'se il nostro sarà un futuro solidale non avremo perso l'occasione di servirci della crisi per ricavarne rinnovamento e crescita': così, fino ad oggi, non è stato.

Eppure la stessa presidente di Confindustria ha ribadito nell'ottobre scorso, parlando agli studenti della Luiss, che va fatta una riforma fiscale.

Le imprese sono disposte ad accettare una patrimoniale sui redditi alti (1,5 per mille per patrimoni sopra 1,5 milioni): Emma Marcegaglia lo affermava, del tutto inascoltata, già ai

tempi del Governo Berlusconi.

Una revisione in senso progressivo delle aliquote del sistema fiscale ci sembra quindi premessa indispensabile per combattere la povertà, allo scopo di predisporre ammortizzatori sociali di tipo universalistico, di favorire un mercato del lavoro efficace, riducendo i costi del lavoro - come vuole anche Confindustria - e ostacolando la precarietà; di implementare servizi pubblici di qualità - nell'istruzione come nella sanità -.

Tutto questo permetterà anche di accrescere la fiducia e rimettere in moto i consumi e l'economia: a questo scopo nella c.d. 'Fase due' - con il decreto del Governo focalizzato sulla crescita - non potranno essere sufficienti le sole liberalizzazioni, obiettivo comunque da non mancare.

La nostra doverosa gratitudine all'attuale Presidente del Consiglio, il professor Monti, va di pari passo, quindi, con la nostra fiducia nel suo coraggio.

E' vero che ha restituito al nostro paese la credibilità che merita, ma per la realizzazione dei suoi propositi di equità, gli chiediamo di non lasciare indietro nessuno, secondo le parole del Segretario Generale dell'OCSE: «senza una strategia coerente per una crescita inclusiva le disuguaglianze non faranno altro che aumentare».

AGRINIDO DI QUALITÀ

E' partita il 9 gennaio, a Pievebovigliana (Mc), la prima sperimentazione regionale di "Agrinido di qualità" dedicata ai piccoli da uno a tre anni di età residenti nella Comunità Montana di Camerino. Organizzato in micro sezioni da sette bambini, il progetto educativo ha una durata di due anni, quindi coincide con il completamento di un ciclo scolastico per i piccoli fruitori del servizio, e si rivolge, in questa prima fase, alle zone montane e alle aree periurbane. L'iniziativa, inserita nel progetto "Rurale Sociale" dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche, vuol porre al centro di una sperimentazione di welfare rurale l'impresa agricola, facendo leva sul contesto in cui essa opera e sui valori sociali di cui è da sempre portatrice.

I piccoli ospiti si troveranno a vivere l'esperienza didattica in modo nuovo e coinvolgente. L'azienda Agricola Aureli Maccario di Pievebovigliana sarà il teatro naturale di questa prima sperimentazione che, come dichiarano gli esperti di psicopedagogia coinvolti nel progetto, Francesca Ciabotti e Piero Crispiani, "rivolge l'attenzione ad uno scenario che, attento al raggiungimento degli obiettivi più generali del processo educativo, porta la riflessione e le pratiche didattiche verso un dialogo più ampio con la natura, i processi di osservazione, l'indagine e la conoscenza che i bambini, autonomamente, metteranno in campo di fronte al variegato cosmo animale, minerale, vegetale e lavorativo proposto dall'Agrinido, che garantisce così un contatto reale, quotidiano e corporeo con la natura".

R.G.

Pellegrinaggio in
Terra Santa
 Presiede S.E. Mons Edoardo MENCHELLI
 Arcivescovo di Ancona - Osimo



5 - 12 Marzo 2012

- > Volo ROMA FIUMICINO - TLV
- > Trasferimenti in pullman + Assistenza Tecnica e Pastorale
- > Pensione Completa
- > Materiale + Assicurazione Annullamento Viaggio e Sanitaria

€ 990,00 + € 30,00
 quota d'iscrizione

Per informazioni e prenotazioni:
 UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10,00
 alle ore 12,00 tel. 071 2074703
 Sig.na Marina Venturini cell. 331 5702271
 e-mail: m.venturini@orgnet.org



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI
La scelta migliore



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
 Via Mons. Donzelli 34/36
 Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA 1
 Piazza Roma 7
 Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO
 Piazza Murri 2/A
 Tel 071 7823285

LORETO
 Piazza Leopardi 19/23
 071 7501129

MARCELLI
 Via Litoranea, 66
 071 7390621

OFFAGNA
 Via dell'Arengo 77/79
 Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO
 Via C.Colombo, 118
 Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO
 Via A.Volta, 1/A
 Tel 071 7108628

SIROLO
 Via Vivaldi, 6
 Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

Lavoro, sviluppo e coesione sociale

Bilancio Regionale 2012

Nel 2012 continuerà la fase "orribile" della finanza pubblica per la crisi dei debiti sovrani dell'Eurozona e dell'economia internazionale: i tagli per la Regione Marche, che il Governo nazionale ha deciso con le manovre economiche degli ultimi mesi, ammontano nel triennio a -1.122/-1.180 milioni di euro di trasferimenti statali (riduzioni di spesa nei settori sanità, extra-sanità, vincoli del patto di stabilità).

"Lavoro, crescita e coesione sociale sono le tre priorità del nostro bilancio, deciso dai tagli del governo nazionale, per affrontare la drammatica crisi che coinvolge la finanza pubblica italiana e quindi anche le famiglie e le imprese marchigiane - dice il presidente della Regione Gian Mario Spacca -. Niente nuove tasse ed invarianza della pressione fiscale di competenza regionale. Risorse concentrate sulla protezione del lavoro, dei lavoratori e delle loro famiglie. Anche nel 2012, circa 35.000 lavoratori in difficoltà beneficeranno di queste misure. Rispondere alla crisi significa anche sostenere gli investimenti, soprattutto su ricerca e innovazione a favore delle imprese. Non possiamo più permetterci altri ritardi".

"L'assenza della politica economica e industriale nell'attività del passato Governo - aggiunge l'Assessore al Bilancio Pietro Marcolini - ha impedito un'adeguata risposta alla crisi, ma anzi ha prodotto stagnazione economica e recessione. La tenuta del tessuto economico-sociale è fondamentale e per questo le risorse sono state concentrate innanzitutto sulla difesa attiva del lavoro ma anche sull'I.c.t. (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), l'innovazione e la longevità attiva; sul sostegno alla liquidità, agli investimenti e all'internazionalizzazione; sulla nuova occupazione e l'imprenditorialità giovanile".

La Regione ha difeso inoltre strenuamente le politiche sociali ed il welfare per cui sono state confermate le risorse fondamentali per la tenuta dell'intero sistema. In questo contesto difficilissimo la manovra finanziaria regionale del 2012 riesce quindi a contrastare ed alleviare le conseguenze più dannose della crisi economica.

Risorse regionali: con il Bilancio 2012 la Regione nei settori extra-sanitari

mette a disposizione della comunità marchigiana un ammontare di risorse proprie di circa 650 milioni di euro, in incremento rispetto all'anno precedente.

Spending review: tale risultato è stato possibile per l'annullamento e la revisione della spesa storica, riqualificando interventi e destinan-

40.000 lavoratori interessati
500 milioni di euro
di finanziamenti
per resistenza e sviluppo

zioni, costi del personale, turnover, numero dirigenti, ecc.; abolizione dei vitalizi con legge regionale.

Patto di stabilità verticale: il Governo regionale ha rinunciato a 92 milioni di euro di propria capacità di spesa a favore degli Enti locali marchigiani, per agevolare i pagamenti delle PMI che hanno già

contratti di solidarietà, stabilizzazioni, prestito d'onore, buoni studio, agevolazioni sanitarie, borse lavoro e incentivi per i giovani, progetti per i precari e altri interventi a difesa del lavoro e della coesione; 45.000 lavoratori protetti attraverso il fondo ammortizzatori sociali in deroga per le piccole imprese; aiuti alle assunzioni, progetti formativi, voucher e altri interventi (FSE fino al 2011) per 47.000 beneficiari; 12.162 PMI coinvolte con 502 milioni di finanziamenti garantiti attraverso il fondo regionale per l'accesso al credito; accordi di programma territoriali e settoriali; semplificazione e rapidità di pagamento della P.A..

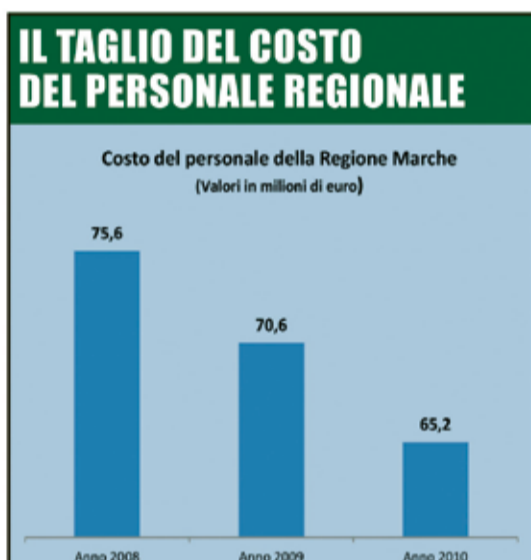
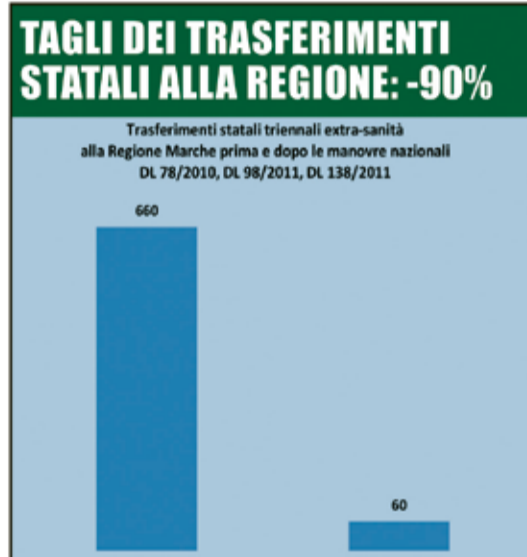
BEI: è stato sottoscritto dalla Regione un nuovo contratto con la Banca Europea degli Investimenti che mette a disposizione 200 milioni di euro per gli investimenti della comunità regionale; tale fondo si aggiunge a quello per le PMI, le strutture ricettive e le risorse idriche.

Pressione fiscale: nonostante i tagli nazionali il Bilancio 2012 mantiene invariata la pressione fiscale di competenza regionale, che nelle Marche è scesa nel tempo e risulta ora inferiore alla media italiana; dal 2004 le addizionali regionali Irpef e Irap sono state ridotte di -37%, da 169 a 105 milioni di euro; oltre i 2/3 dei cittadini marchigiani sono esentati dall'addizionale regionale Irpef.

Debito: il debito contratto è sceso dai 1070 milioni di euro del 2004 a 860 nel 2011 (-20%); la riduzione del debito, anche complessivo, ha permesso una riduzione della spesa per interessi passivi di -25%, ponendo le Marche ai primi posti in Italia per tale risparmio (dati Corte dei Conti di agosto 2011).

Conti sanitari: sono in equilibrio, con la spesa sanitaria che da tre anni non registra disavanzi secondo i report del tavolo nazionale di monitoraggio. Le Marche, insieme alla Lombardia, sono per questo, modello in Italia per l'applicazione del federalismo e dei costi standard. Marche al 1° posto per "buona sanità", secondo gli ultimi dati di confronto tra le Regioni elaborati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Evasione fiscale: recuperati 139 milioni di euro nell'ultimo quinquennio, prosegue l'azione di recupero nel 2012.



do le risorse disponibili su precise priorità.

Priorità Bilancio 2012: difesa attiva del lavoro; ict, innovazione e active ageing (UE 2012); liquidità, investimenti e internazionalizzazione; nuova occupazione e imprenditorialità giovanile; politiche sociali e welfare; mobilità. Alcuni strumenti operativi di intervento: nuovo programma anti-crisi per l'occupazione; fondo per ammortizzatori socia-

li in deroga; progetto casa intelligente per la longevità attiva; fondo sviluppo PMI; fondo garanzia per accesso al credito PMI; nuove iniziative imprenditoriali cultura, green economy, turismo; conferma fondo sociale e per la non-autosufficienza; integrazione regionale fondi TPL.

Costi della politica/burocrazia: riduzione su base pluriennale di -30 milioni di euro, con taglio di enti, cda, auto blu, strutture, missioni, retribu-

eseguito opere/prestazioni o hanno lavori in corso.

Manovre anti-crisi: programmi consistenti investimenti per la protezione del lavoro e lo sviluppo delle piccole imprese con conferma e ampliamento, nonostante i tagli nazionali, del pacchetto di interventi anti-crisi. Alcuni dati a rendiconto delle misure regionali anticrisi dell'ultimo triennio: 30.000 lavoratori coinvolti con contributi e

Internazionalizzazione, web 2, merito e competenze

La Regione prosegue nella realizzazione degli impegni assunti nell'anno scorso.

CATTURA DI RISORSE libere nei bilanci statali, europei e internazionali, con alcuni esempi di progettualità virtuose realizzate per l'attrazione di risorse: finanziamenti BEI per PMI, investimenti, strutture ricettive e risorse idriche. per una provvista totale resa disponibile di oltre 400 milioni di finanziamenti agevolati; accordo di programma per gli interventi a difesa del territorio (56 milioni euro); progetto Jade (domotica per anziani) nel VII programma quadro UE (3 milioni euro).

CASA INTELLIGENTE PER LA LONGEVITA' ATTIVA: definito il progetto di fattibilità per il prototipo di lifetime house; ricadute per le PMI in tutti i settori economici regionali: edilizia, design e progettazione, impiantistica, mobili e arredamenti, ict, illuminazione, telemedicina e teleassistenza, energie rinnovabili, ecc..

MARCHE 2020: primo progetto realizzato con l'Italian Scientists and Scholars in North American Foundation, per valorizzare giovani talenti marchigiani attraverso percorsi di studio/ricerca e alta formazione negli Stati Uniti.

Nel 2012 la manovra di resistenza anti-crisi interesserà oltre 40.000 lavoratori e attiverà 500 milioni di finanziamenti per la protezione del lavoro, il rilancio dell'economia, la difesa delle fasce deboli della comunità. Il Bilancio Regionale 2012 ha ricevuto il parere favorevole sia del Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) che dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL).

Per il 2012 vengono anche definiti tre nuovi obiettivi.

INTERNAZIONALIZZAZIONE: sostegno alla forte apertura internazionale del sistema economico marchigiano, per consolidare la capacità di agganciare una domanda mondiale in crescita (OCSE,

previsione Pil +4,8% nel 2012) e resistere alle difficoltà dei mercati nazionali (previsione Pil -0,5%) e dell'Eurozona (Paesi OCSE, previsione Pil +0,2%), per tutelare il reddito e l'occupazione nelle Marche.

GRID COMPUTING WEB 2: avviare nel 2012 nelle Marche un'infrastruttura Grid computing Web 2 a servizio di cittadini, famiglie e imprese della comunità regionale, utilizzando le straordinarie opportunità che derivano dalla frontiera web 2 (cloud).

MERITO-COMPETENZE-SOBRIETA': merito, sobrietà, competenze e rigore sono virtù ancora più importanti e decisive per affrontare e superare questo momento di crisi; debbono quindi essere alla base di ogni comportamento o provvedimento della Pubblica Amministrazione e, più in generale, delle politiche pubbliche.

ORA LA POLITICA SI SCUOTA (Continua da pagina 1)

Qual è il significato della decisione della Corte costituzionale?

“Evidentemente la Corte ha ritenuto che dall’eventuale abrogazione delle norme sottoposte a referendum sarebbe residuo un testo normativo che non avrebbe consentito il rinnovo del Parlamento senza altri interventi del legislatore. Punto centrale del dibattito sull’ammissibilità o meno dei referendum era, appunto, se si sarebbe mantenuta una legge elettorale adeguata per il rinnovo della Camera e del Senato. Questo è un elemento essenziale: non si possono creare situazioni nelle quali, in assenza di un intervento legislativo, non è possibile procedere al rinnovo delle assemblee”.

Cioè, il rischio di “vuoto legislativo”...

“Sì, l’incoerenza del sistema che sarebbe emerso da un’eventuale vittoria dei ‘sì’ al referendum era uno dei rischi paventati, ma pure l’eventuale reviviscenza delle norme precedenti. In altre parole, l’abrogazione del ‘porcellum’ avrebbe portato alla reviviscenza del ‘mattarellum’ o a un vuoto che il legislatore avrebbe dovuto colmare per procedere a nuove elezioni? Evidentemente la Corte ha

ritenuto che, in caso di vittoria del referendum, sarebbe venuta a mancare una legge elettorale funzionante. Ed è questo vuoto legislativo che determina l’inammissibilità dei quesiti, per l’esigenza costituzionale che questi organi abbiano la provvista di una legge che, indipendentemente da ogni altro intervento, ne consenta il rinnovo”.

A suo parere, c’erano margini perché la Corte si pronunciasse in maniera diversa?

“Il fatto che abbia discusso così diffusamente su un unico tema significa che è stato fatto un esame approfondito sui quesiti. È vero che, in via generale, se si tratta di un’abrogazione che ridisegna il sistema, come è stato per il sistema elettorale vigente rispetto a quello precedente, è difficile che l’abrogazione di tale norma possa far rivivere la legge precedente, aprendo quindi la strada al vuoto legislativo. Naturalmente ora i giochi rimangono aperti a livello politico, dal momento che è nella piena disponibilità del Parlamento trovare soluzioni adeguate rispetto agli elementi critici dell’attuale legge elettorale da più parti messi in luce”.

Adesso, cosa può succedere?

“Sarebbe auspicabile un lavo-

ro parlamentare che riguardi la modifica della legge elettorale e alcune riforme istituzionali di rilievo. Mentre il governo concentra la sua azione sull’economia, sul risanamento e sullo sviluppo, le forze politiche in Parlamento potrebbero concentrarsi su queste riforme. Del resto anche in altre remotissime fasi della storia repubblicana l’azione governativa aveva un canale, mentre il governo, anzi l’allora assemblea costituente, si dedicava alle riforme istituzionali senza una contrapposizione tra maggioranza e opposizione”.

Vedendo l’attuale classe politica e composizione del Parlamento, secondo lei questo è possibile?

“È difficile, ma il Parlamento e la politica acquisterebbero un ruolo e una considerazione rilevanti se riuscissero a ridisegnare alcuni aspetti dell’assetto istituzionale e delle norme elettorali. Qui ora la politica si gioca la sua credibilità. Se il distacco tra opinione pubblica e classe politica si può accorciare, questo può avvenire solo se ci sarà la capacità di risolvere problemi istituzionali e trovare una convergenza su una legge elettorale che consenta una maggiore rappresentatività”.

a cura di Francesco Rossi

STANNO MORENDO 100 GIORNALI

Allarme della Fnsi condiviso dalla Fisc

“Stanno morendo cento giornali”, ma il “pluralismo” è un “bene prezioso”. Inizia così l’appello al presidente del Consiglio, Mario Monti, “per segnalare la drammatica necessità di risposte urgenti per l’emergenza di un settore dell’editoria rappresentativa del pluralismo dell’informazione, un bene prezioso di cui si ha percezione solo quando viene a mancare”. L’appello, sostenuto anche dalla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), sarà pubblicato domani dai giornali in crisi. Il testo integrale su www.fnsi.it.

Rischio chiusura. Ormai, si legge nell’appello, “queste aziende non sono in grado di programmare la propria attività, rischiano di dover a fine mese sospendere le pubblicazioni e anzi alcune hanno già chiuso i battenti. Si tratta dei giornali gestiti in cooperative espressioni di idee, di filoni culturali politici, voci di minoranze linguistiche, di comunità italiane all’estero, no profit per i quali esiste il sostegno previsto dalla legge per le testate non meramente commerciali,

ma per le quali oggi non ci sono garanzie sulle risorse disponibili effettivamente per il 2012”. C’è inoltre “un’urgenza nell’urgenza: la definizione delle pratiche ancora in istruttoria per la liquidazione dei contributi relativi all’esercizio 2010 che riguarda una trentina di piccole imprese”. In assenza di atti certi su questi due punti “sta diventando pressoché impossibile andare avanti, mancando persino gli elementi per l’ac-

cesso documentario al credito bancario”.

Sos. “Nell’ancora breve, ma intensa, attività del suo Governo – prosegue l’appello –, non è mancata occasione per prendere atto della domanda di garanzie per il pluralismo dell’informazione, anche nella fase di transizione verso il nuovo quadro di interventi previsto a partire dal 2014. Siamo decisamente impegnati a sostenere una riforma. Con il sottosegretario in carica fino a pochi giorni fa, Carlo Malinconico, era stato avviato un percorso di valutazione delle possibili linee di iniziative. È indispensabile riprendere questo dossier al più presto”. “Il nostro – si scrive nell’appello – è un vero Sos che riguarda sia le procedure amministrative in corso, da sbloccare, sia la dotazione definitiva per l’editoria durante il 2012. Il Governo ha già preso atto dell’insufficienza dello stanziamento risultante da precedenti manovre sulla spesa pubblica e ha, perciò, condiviso una norma, approvata dal Parlamento, che include l’editoria tra i soggetti beneficiari del cosiddetto ‘Fondo Letta’ della presidenza del Consiglio dei ministri per l’integrazione di questa somma con un prelievo (cifra ancora indeterminata)”.

Operare in equità. “Ritenevamo e riteniamo – si afferma nell’appello – che il provvedimento sulle ‘Proroghe’, divenuto frattanto ‘proroghe’, possa e debba contenere le misure opportune per stabilire l’impegno finanziario dello Stato durante il 2012. Siamo dell’avviso che sia indispensabile la destinazione da tale Fondo di una somma non inferiore a 100 milioni di euro, al fine di assicurare alle testate del pluralismo dell’informazione non meramente commerciale le condizioni minime di sopravvivenza, nelle more di un riordino del sistema di interventi per il quale ci sentiamo solidamente impegnati”.

IMPROVVISAMENTE IL BUIO

(Continua da pagina 1)

Scene che si sovrappongono e che fanno pensare, tra l’altro, a ben altre situazioni di naufragi disperati, cui ci ha abituato purtroppo la cronaca: barconi di migranti, carrette del mare alla deriva tanto diverse dalla super imbarcazione da crociera, piena di tecnologia e potenza. Eppure come sembrano simili le grida di aiuto delle persone, la paura, l’impotenza, i pianti di uomini, donne e bambini.

Si assomigliano, tra l’altro, i tanti gesti di solidarietà che hanno illuminato anche questa notte di tragedia. Il prodigarsi dei soccorritori e la reazione disponibile di tanta gente sull’isola del Giglio e non solo, le coperte, l’offerta di un tetto, di attenzione e di vicinanza a chi soffre e ha paura. L’impegno spontaneo per aiutare, e anche la preghiera – perché no? – che certo non è mancata per le vittime e per chi è tribolato. Vicinanza e solidarietà. Anche da parte nostra.

SIR

DIALOGHI ECUMENICI

A Carcasson, in Francia, durante la messa domenicale, due musulmani magrebi fanno irruzione in chiesa, interrompono la funzione e lanciano pietre e pigne sulla statua della Madonna e sulle teste dei fedeli. Alcuni devono ricorrere alle cure mediche nel “pronto soccorso”. Due giorni dopo, i musulmani protestano contro la TV nazionale e i giornali che ne hanno dato notizia, perché “serve solo a far crescere l’odio contro l’Islam”. Anche il vescovo fa sapere che più che il gesto dei due musulmani sono da biasimare le proteste e i commenti “poco caritatevoli” dei cristiani che hanno subito l’aggressione. Qualche giorno dopo, la Curia organizza un incontro ecumenico nella stessa chiesa in cui è avvenuto il fattaccio. Vengono letti brani della Bibbia e del Corano. Nel discorso conclusivo, il vescovo chiede scusa ai musulmani che hanno preso a sassate i cristiani.

Don Paolo Sconocchini

Da IMU stangata

La Coldiretti esprime una grande preoccupazione per l’istituzione dell’Imu che ha definito una vera e propria stangata per le imprese agricole che si vedranno tassare mezzi di produzione come stalle e campi, e chiede un impegno serio da parte dei Comuni per limitare l’impatto devastante del provvedimento sulle nostre campagne. La Coldiretti Pesaro Urbino che ha scritto una lettera a tutti i sindaci della provincia

affinché utilizzino la possibilità espressamente prevista dalla manovra di ridurre l’aliquota sia sui fabbricati rurali ad uso strumentale e abitativo che sui terreni stessi. L’Imu, sempre secondo la Coldiretti, colpirà pesantemente terreni agricoli e fabbricati rurali, dalle stalle ai fienili fino alle cascine e ai capannoni necessari per proteggere trattori e attrezzi, tassando quelli che sono a tutti gli effetti mezzi di produzione per le imprese agricole.

Ricordiamo Adria Pierdominici

Il 27 dicembre 2011 è stata accolta nella Casa del Padre Adria Pierdominici. Il 27 dicembre è sempre stata, una data importante, per Adria. In questo giorno Adria ha consacrato davanti a Dio il suo amore, e davanti all'altare ha accolto nel suo cuore e nella sua vita Bruno Compagnucci.

La Comunità parrocchiale di Sant'Agostino ringrazia Adria per ciò che ci ha donato con la sua presenza silenziosa e discreta.

E' stata Adria che per tantissimi anni si è occupata di preparare con cura e amore i fiori per l'Altare. Mi ricordo, che un giorno la vidi uscire, dal fioraio con un grande mazzo di fiori, erano gli stessi fiori che vedevo ogni giorno in Chiesa, in tanti anni non avevo mai saputo che era lei che se ne occupava. Il fioraio, con il sorriso sulle labbra, mi disse che ogni volta che si pre-

sentava al negozio a lui venivano "capelli bianchi", perchè sceglieva quei fiori uno per uno, uno ad uno li passava sulle sue mani, per presentare a Dio solo i fiori più belli!

La tovaglia "buona" dell'altare, quella che si mette nei giorni di festa a Natale e Pasqua, è stato uno degli ultimi doni che Adria ha fatto alla Chiesa di Sant'Agostino, dal ritorno di un viaggio a Roma, e quella tovaglia era sull'altare anche il giorno del suo funerale...

Ma Adria, era anche una donna di preghiera è stata tra le fondatrici del gruppo di Preghiera di Rinnovamento nello Spirito presente nella nostra Comunità partecipando attivamente agli incontri oltre che ai convegni a Rimini.

Ricordo Adria, lì seduta al terzo banco mentre partecipava ogni giorno alla Santa Messa, mentre pregava, mentre si accostava

con tanta devozione all'Eucarestia. Al termine della Celebrazione in fondo alla discesa, c'era quel marito premuroso e attento che l'aspettava e controllava Adria mentre, lentamente tornava a casa.

Adria, fino a quando non è iniziata la sua lunga malattia, è stata l'unica persona ad avere le chiavi della Parrocchia. Il primo catechista, o educatore che arrivava passava da Adria ritirava le chiavi, e apriva. A volte passavamo anche negli orari più strani, primo pomeriggio, o alla sera tardi, lei ci accoglieva sempre con un sorriso di comprensione mentre noi continuavamo a ripetere le nostre scuse.

Sicuramente Adria avrà trovato la porta del cuore di Dio aperta e da lassù continuerà a pregare per i suoi figli e per tutti noi che le abbiamo voluto bene.

Grazie Adria

Lucia Magi

GLI OTTANT'ANNI DI DON LUIGI

Martedì 20 dicembre 2011 nella parrocchia di S. Ignazio di Loyola di Filottrano si è festeggiato il parroco Don Pierluigi Pesaresi arrivato alla bella età di 80 anni. Hanno partecipato in tanti alla Messa celebrata nella chiesa "Regina della pace e della famiglia" nella frazione di Cantalupo. Tanta, tanta commozione nei suoi occhi. Chi è Don Luigi? O meglio, come si definisce? "Un prete di campagna" e la sua/nostra chiesa "è la più bella del mondo": così in TV si è descritto.

E' stato parroco per oltre 30 anni della parrocchia di Montoro e per 27 anni della parrocchia di S. Ignazio.

Dopo la Messa si sono tutti trasferiti al ristorante per continuare l'incontro e ricordare il passato.



Don Luigi Pesaresi

Chi è Don Luigi per me? E' una persona che ascolta e sa quando le cose non mi vanno nel verso giusto. Devo ringraziarlo di cuore per quello che in passato ha fatto per me: non conoscendomi è andato ad Assisi e ha pregato per me, per la mia guarigione e adesso ogni volta che non mi vede in chiesa si preoccupa della "pecorella sperduta", mi chiama, mi cerca in continuazione e, attraverso Presenza che proprio lui mi ha fatto conoscere, vorrei ringraziarlo di cuore per tutto quello che ha fatto per me!

Auguri di cuore dalla comunità di S. Ignazio e dalla tua Francesca Trillini.



Chiesa S. Ignazio di Loyola a Filottrano



**AZIONE CATTOLICA
ANCONA - OSIMO**



FELICE ANNO NUOVO A TUTTI. Gennaio mese della Pace. S.S. Benedetto XVI presenta il Messaggio per la giornata mondiale della Pace (istituita nel 1981) in una prospettiva educativa: "Educare i giovani alla giustizia e alla pace, nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo". La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Si invita tutti ed in particolare i giovani, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto di ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente. Nel contesto della giornata della pace, il Movimento di Azione Cattolica per il suo incontro mensile ha scelto un tema estremamente significativo sulla pace.

Tutti siamo invitati a partecipare.

DOMENICA 22 GENNAIO 2012 c/o ISTITUTO SAVERIANO - Via del Castellano, 40 - Ancona

TEMA: Facciamo giustizia, costruiamo la pace. Relatore: Padre Alberto Panichella

Programma:	ore	16.30	Arrivo e preghiera
		17.15	Relazione e dibattito
		19.00	S. Messa

LINO e L'Equipe M.L.A.C.

L'Istituto Saveriano è raggiungibile con l'autobus **LINEA 42**, capolinea **PIAZZA UGO BASSI** partenza **ore 16.05**

LINO cell. 334.9532096 - e.mail : dyd81@ilbero.it

Nel momento in cui stiamo andando in stampa apprendiamo della scomparsa di Piergiorgio Mariotti che per diversi anni ha servito la nostra diocesi. Colpito da un male incurabile era all'Ospice di Loreto.

Offerte per la Caritas diocesana

Esequie don Raffaele Crudeli Parrocchia s. Antonio Castelfidardo € 591,50
Esequie Bobo Basili Parrocchia s. Giovanni Battista Ancona € 450,00

L'avv. Emanuele Di Biagio, Patrono stabile, sarà presente presso il Consultorio Familiare di S. Maria della Piazza Mercoledì 8 febbraio.



CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduli del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

DOMENICA 29 GENNAIO GIORNATA DIOCESANA DI PRESENZA



LE STORIE, I TERRITORI
E GLI AVVENIMENTI

DEL NOSTRO TERRITORIO



ABBONATI ANCHE TU: PRESSO LA TUA PARROCCHIA, PRESSO LA REDAZIONE DEL GIORNALE, PRESSO L'UFFICIO AMMINISTRATIVO DELLA DIOCESI O TRAMITE CONTO CORRENTE POSTALE N. 10175602 INTESTATO A **PRESENZA** PIAZZA DEL SENATO, 8 - 60121 ANCONA

■ ANNUALE EURO 25,00 ■ SOSTENITORE EURO 50,00 ■ AMICO EURO 100,00